Progetto Life+T.E.N.
Trentino Ecological Network
- LIFE11/NAT/IT/000187 "T.E.N." -

AZIONE C2
Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo della Val di Fiemme

Documento finale

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

A cura di:

Dott. Franco Rizzolli

Museo delle Scienze

e-mail: franco.rizzolli@alice.it

dott.ssa Angela Martinelli

dott. Lucio Sottovia

dott.ssa Valeria Fin

Provincia Autonoma di Trento - Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette

Coordinamento Progetto LIFE+T.E.N.:
Claudio Ferrari - Provincia autonoma di Trento - Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile
claudio.ferrari@provincia.tn.it

Coordinamento Azione C2 A.T.O.:
Angela Martinelli - Provincia autonoma di Trento — Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile
Angela.martinelli@provincia.tn.it

Periodo di realizzazione: Novembre 2014-Febbraio 2015.

1. PREMESSA 2

2. FINALITÀ DEL DOCUMENTO 2

3. IL CONTESTO TERRITORIALE 3

3.1 LA RETE DI RISERVE FIEMME-DESTRA AVISIO 6
3.2 GLI ASPETTI PARTECIPATIVI 7

4. FASE DI ANALISI 9

4.1 INDIVIDUAZIONE DI SPECIE E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO E/O DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO LOCALI PRESENTI NELL'ATO 9
4.1.2. GRADUATORIA COMPLESSIVA DEL VALORE DI PRIORITÀ DELLE SPECIE DI FLORA 13
4.1.3 GRADUATORIA COMPLESSIVA DEL VALORE DI PRIORITÀ DELLE SPECIE DI FAUNA 16

5. CONNETTIVITÀ ECOLOGICA INTRA E INTER ATO, ANALISI DELLE CRITICITÀ 19

5.1 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTEGRAZIONE ECOLOGICA 22
5.1.1 REVISIONE DEI CONFINI DELL'ATO E DEGLI HOTSPOT 22
5.1.2 ELEMENTI DEL PAESAGGIO DELL'ATO VAL DI FIEMME 23
5.1.3 POSSIBILI ALLEANZE GESTIONALI CON ENTI GESTORI DI AREE PROTETTE CONFINANTI 25
6.1 LA VALENZA CONSERVATIVA 26
6.2 ELENCO DELLE AZIONI E CRITERI DI PRIORITÀ SCIENTIFICA 29
6.3 QUADRO ECONOMICO E CRONOPROGRAMMA FINANZIARIO 32
6.4 SCHEDE DI DETTAGLIO DELLE AZIONI 36

7. MONITORAGGI 71

8. ALLEGATI 75

8.1 ELENCO DELLE SPECIE FAUNISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO E FOCALI PRESENTI NEI DIVERSI MACRO-AMBIENTI DEL TERRITORIO DELL'ATO FIEMME. 75
PER LE SPECIE INDIVIDUATE A PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE DALL'AZIONE A2 - LIFE TEN VIENE INDICATO IL PUNTEGGIO. 75

1. Premessa

Il presente documento riguarda l'inventario delle azioni di tutela attiva dell'ambito territoriale omogeneo (ATO) della Val di Fiemme così come previsto dall'Azione C2 *" Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nei sistemi territoriali omogenei"* del progetto Life + T.E.N. Trentino Ecological Network (Life 11/NAT/IT/000187 T.E.N.).

Il documento è il frutto del lavoro svolto sotto il coordinamento del Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile della Provincia Autonoma di Trento che, per la parte tecnica, ha curato anche la realizzazione dell'inventario (parte floristica). Per quanto riguarda invece la parte faunistica il lavoro è stato affidato al dott. Franco Rizzolli.

La realizzazione dell'inventario prevede anche la condivisone di quanto definito dai tecnici attraverso un percorso partecipativo con tavoli di confronto territoriali che sono stati condotti dal dott. Riccardo Acerbi della società Quater.

Per quanto riguarda la partecipazione attiva della cittadinanza e l'organizzazione degli incontri aperti al pubblico è stato fondamentale il supporto fornito dalla Rete di Riserve Fiemme e Destra Avisio e dai suoi coordinatori il dott. Andrea Bertagnolli e Francesco Casal della Magnifica Comunità di Fiemme ed il Presidente della Rete Raffaele Zancanella.

2. Finalità del documento

L'inventario delle azioni di tutela attiva consiste in un vero e proprio programma operativo di azioni per la tutela attiva di habitat e specie d interesse conservazioni stico comunitario e locale presenti nei siti della rete Natura 2000 e negli hotspot floristici e faunistici presenti all'interno dell' ATO di Fiemme. Per ciascuna azione infatti, vengono definite: le modalità di realizzazione, i costi, i luoghi (mediante georeferenziazione) in cui le attività devono essere svolte ed il grado di priorità per la loro realizzazione.

L'inventario viene definito dal punto di vista tecnico partendo dalle informazioni raccolte all'interno delle azione preparatorie del progetto Life+ T.E.N. (A1-A8) che vengono poi calate all'interno del territorio di riferimento, nel nostro caso la Val di Fiemme.

Obiettivo del documento è anche quello di indagare le possibili connessioni ecologiche possibili sia all'interno dell'ATO che con i territorio limitrofi anche extra-provinciali.

La definizione dell'inventario a livello finanziario contribuirà alla definizione a livello provinciale della dimensione economica necessaria per la gestione della rete NATURA 2000 il cosiddetto PAF (Prioritised Action Framework).

Inoltre, la condivisione dell'inventario attraverso uno specifico processo partecipativo appare strategico per trovare condivisione delle azioni a livello locale e l'individuazione di possibili alleanze utili a dare esecutività all'inventario.

3. Il contesto territoriale

Il confine dell'ATO della Val di Fiemme, così come definito all'interno dell' azione C1 del progetto Life+ T.E.N. "*Progettazione della Rete Ecologica Polivalente del Trentino*" comprende il versante orografico sinistro dell'omonima valle da Predazzo sino al Lago di Stramentizzo, geograficamente confina a Nord con la Provincia Autonoma di Bolzano, a sud con i versanti della catena montuosa del Lagorai, ad est con la Valle di Fassa e ad Ovest con la Valle di Cembra e la Provincia Autonoma di Bolzano. L'area coincide con in gran parte con il territorio della Rete di Riserve Fiemme - Destra Avisio.
L'ATO costituisce l'ambito di studio dell'inventario, questo significa che i lavori di ricerca prenderanno in considerazione il territorio compreso al suo interno e per quanto riguarda la connettività anche i territori ad esso limitrofi.

Nella tabella che segue vengono definite le caratteristiche amministrative dell'ATO e le peculiarità naturalistiche in esso presenti ed oggetto d'indagine dell'inventario: i siti Natura 2000, le Riserve Naturali provinciali, le Riserve locali, gli Hotspot floristici e faunistici (Azione A3 del progetto Life+ T.E.N.) e l'ambito fluviale di interesse ecologico.

Aree protette interessate			
Natura 2000	Z.S.C. IT3120020 Palù Longa (sup. 5,93 ha)		
	Z.S.C. IT3120113 Molina – Castello (sup. 53,86 ha)		
	Z.S.C. IT3120169 Torbiere del Lavazè (sup. 19,14 ha)		
	Z.S.C. IT3120106 Nodo del Latemar (sup. 1.862,37 ha)		
	Z.S.C. IT3120118 Lago (Val di Fiemme) (sup. 11,98 ha)		
	Z.S.C. IT3120128 Alta Val Stava (sup. 1.775,27 ha)		
Altre tipologie	Riserve naturali provinciali	Palu' Longa (sup. 5,93 ha)	
		Selva d'Ega (Torbiere del Lavazè) (sup. 3,13 ha)	
		Becco della Palua (Torbiere del Lavazè) (sup. 17,48 ha)	
	Riserve locali	Fraul	(sup. 0,73 ha)
		Maso Cela	(sup. 1,01 ha)
		Palu' delle Val	(sup. 7,05 ha)
		Prai della Malga	(sup. 4,88 ha)
		Fraul	(sup. 1,88 ha)
		Brozin	(sup. 5,48 ha)
		Brozin Maso Faoro	(sup. 1,36 ha)
		Prabocolo (A)	(sup. 1,58 ha)
		Prabocolo (B)	(sup. 1,64 ha)
		Lago	(sup. 0,41 ha)
		Bus Torba	(sup. 1,92 ha)
		Palude	(sup. 1,31 ha)
		Palu' della Brega	(sup. 1,63 ha)
		Val dei Pignari	(sup. 1,21 ha)
		Lago	(sup. 13,00 ha)
		Roncosogno	(sup. 11,38 ha)
		Panchià	(sup. 10,99 ha)
		Ziano	(sup. 30,52 ha)
		Stramentizzo	(sup. 6,34 ha)

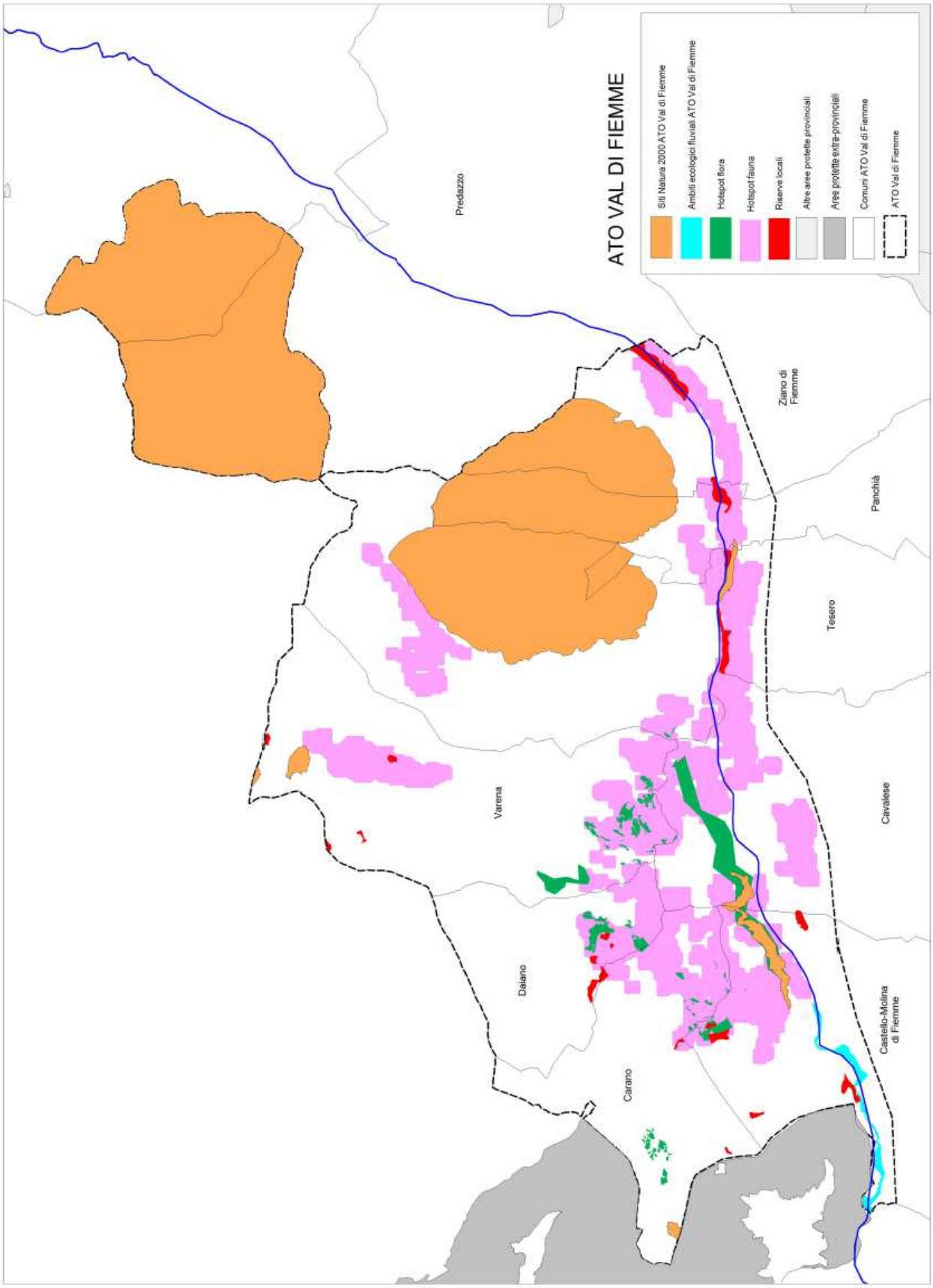
	Ambito fluviale di interesse ecologico	Torrente Avisio
Hotspot		
Floristici	Gli *hotspot* floristici sono incentrati sulle zone umide, sui prati aridi e sui prati da sfalcio ricchi di specie. Le zone umide di maggior interesse sono costituite da Le Palù (Varena). I prati aridi maggiormente importanti si trovano sulle pendici assolate di Molina-Castello anche fuori dal sito Natura 2000. I prati da sfalcio ricchi di specie si trovano sostanzialmente in quattro settori: Solaiolo (molinieti, triseteti), Stazione di Castello (torbiere di transizione, avenuleti, triseteti, brometi, magnocariceti), Daiano (torbiere di transizione, molinieti, triseteti), Varena (torbiere basse, arrenatereti, brometi, triseteti).	
Faunistici	Gran parte degli *hotspot* di interesse faunistico coincidono con le aree prative e gli arativi di media e bassa quota presenti lungo il corso dell'Avisio e in corrispondenza dei centri abitati. Accanto a quelli sopra citati vanno ricordati anche gli *hotspot* individuati in alta Val di Stava e in Val di Gambis.	

Enti territoriali interessati
Comuni amministrativi
Carano, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Daiano, Panchià, Predazzo, Tesero, Varena, Moena e Vigo di Fassa.
Ziano di Fiemme.
Comunità di valle
Comunità territoriale della Val di Fiemme, Comun General de Fascia.
Territori extraprovinciali confinanti
Provincia autonoma di Bolzano.

Caratteristiche ambientali	
Geografia	L'A.T.O. della Val di Fiemme si estende su gran parte del versante sinistro della valle mentre in destra idrografica i suoi confini corrono a poca distanza dal corso del Torrente Avisio comprendendo di fatto nel territorio dell'A.T.O. il solo fondovalle.
Paesaggio	Il paesaggio dell'A.T.O. a bassa quota è caratterizzato dalla presenza del Torrente Avisio e dai limitati lembi di vegetazione riparia che ancora sono presenti lungo il suo corso, tutt'attorno il corso d'acqua e fino a una certa quota predominano poi i prati da sfalcio, le zone umide, i pascoli e qualche arativo, in un contesto che è comunque caratterizzato da una significativa espansione dei centri abitati e dell'edificato in generale. Alle quote superiori diviene preponderante la presenza delle formazioni forestali di conifere intervallate da praterie secondarie e da pareti rocciose più o meno sviluppate. Dal punto di vista geologico il substrato appare costituito da vulcaniti e da terreni sedimentari sia sotto forma di calcari che di formazioni miste.

Tratto da: Azione C.1 "*Progettazione della Rete Ecologica Polivalente del Trentino*".

Nella pagina successiva la figura 3.1 riporta la cartografia che rappresenta l'ATO della Val di Fiemme così come definito all'interno del documento (Tratto da: Azione C.1 "*Progettazione della Rete Ecologica Polivalente del Trentino*").


ATO VAL DI FIEMME
Siti Natura 2000 ATO Val di Fiemme
Ambiti ecologici fluviali ATO Val di Fiemme
Hotspot flora
Hotspot fauna
Riserve locali
Altre aree protette provinciali
Aree protette extra-provinciali
Comuni ATO Val di Fiemme
ATO Val di Fiemme
Predazzo
Ziano di Fiemme
Panchià
Tesero
Cavalese
Castello-Molina di Fiemme
Carano
Daiano
Varena

3.1 La Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio

La Rete è stata costituita in data 11.10.2013, tramite la sottoscrizione su base volontaria di un apposito accordo di programma attraverso il quale i comuni di Carano, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Daiano, Panchià, Predazzo, Tesero, Varena, Ziano di Fiemme, i comuni ladini di Moena e Vigo di Fassa, la Magnifica Comunità di Fiemme, la Regola Feudale di Predazzo ed il Consorzio dei comuni B.I.M. Adige di Trento sono diventati soggetti responsabili della conservazione delle aree protette presenti sul proprio territorio, così come previsto dalla L.P. 23 maggio 2007 n.11.
Nel prossimo futuro, la rete sarà impegnata nella realizzazione del piano di gestione che prenderà in considerazione quanto definito all'interno del presente inventario. Allo stesso tempo possiamo definire l'inventario come un'estensione delle azioni strettamente legate alla conservazione della natura già definite all'interno del progetto di attuazione, sotto riportato definito in fase d'istituzione della rete e formalmente approvato in linea tecnica e finanziaria. Un'estensione sia dal punto di vista delle tipologie di azioni proposte che di aree interessate dalle azioni.

Sigla	Intervento	Dove	Finanziatori	Costo totale
A1	Rinaturalizzare l'habitat fluviale generale del torrente Avisio.	Avisio	SBM/PAT	150.000
A2	Recuperare la continuità ecologica del torrente intervenendo su alcune delle principali briglie idrauliche presenti in alveo.			
A3	Favorire in Avisio i movimenti di risalita dei salmonidi verso gli affluenti laterali.	Avisio	SBM/PAT	50.000
A4	Garantire, il rispetto delle rive, la piena funzionalità ed il decoro delle aree golenali/di espansione fluviale in Avisio.	Avisio	SBM/PAT	42.000
A11	Tutelare e salvaguardare nel tempo la presenza in Avisio della Myricaria germanica (Tamerice alpina).			
A12	Gestire in modo attivo e selettivo l'evoluzione delle formazioni ripariali e golenali in Avisio.			
A9	Garantire la piena operatività degli impianti ittiogenici esistenti.	Avisio	Comunità di valle	50.000
A10	Realizzare un ruscello-vivaio per gli avanotti di trota marmorata.	Avisio	Comunità di valle	50.000
A13	Minimo allestimento di un punto di approdo autorizzato per la pratica di nuove discipline sportive in Avisio .	Avisio	SBM e comunità di valle	12.000 (8.000+4.000)
A16	Sfalciare con cadenza biennale la Phragmites australis in alcune torbiere *(1 ha ca.)*	Palù longa Palude de le Val	PSR Comunità di Valle	7.000

Sigla	Intervento	Dove	Finanziatori	Costo totale
A17	Realizzazione intervento sperimentale finalizzato al contenimento della *Phragmites australis* nel SIC "Palù Longa".	Palù longa	PSR	10.000
A22	Tutelare e recuperare i prati da fieno controllando l'espansione degli arbusti *(8 ha ca./anno)*.	"Val di Stava", "Nodo di Latemar" e "Molina- Castello; corridoi ecologici: area "Lavazé", "Cucal" e "Ganzaie".	PSR	120.000
A33	Conservare e migliorare la valenza ambientale dei corridoi ecologici *(min. 1 ha/anno)*.	Corridoi ecologici	PSR	15.000
A34	Provvedere alla precisa confinazione di alcune aree protette.	(ZSC: Palù Longa e Torbiere del Lavazé).	BIM	12.000
			Totale	518.000

Tab 3.1.1. Tabella estratta dal Progetto di attuazione della Rete di riserve Fiemme. (§ 6.3.1 Interventi gestionali di conservazione ambientale).

3.2 Gli aspetti partecipativi

Per la realizzazione dell'inventario è stato attivato anche un percorso partecipativo allo scopo di aumentare la consapevolezza sociale con gli amministratori locali e i portatori dì interesse.
Di seguito si riporta l'elenco dettagliato degli incontri effettuati:

- 13/10/2014 in occasione della Conferenza della rete della Val di Fiemme Destra Avisio, incontro preliminare con gli amministratori locali presso la Comunità di Valle della Val di Fiemme alla presenza dei sindaci dei comuni della rete di riserve di Fiemme, il Dirigente del Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette, il presidente della comunità di valle e 20 persone.
- 23/10/2014 I incontro partecipato aperto al pubblico presso la Sala della biblioteca di Cavalese con lo scopo di presentare il lavoro che la PAT stava realizzando ed i valori floristici e faunistici presenti all'interno dell'ATO di Fiemme. All'incontro erano presenti i tecnici incaricati per la realizzazione dell'inventario, il Dirigente del Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette, il coordinatore della Rete di Fiemme e 24 persone.
- 10/10/2014 Incontro preliminare con il dottor Crosignani del Distretto Forestale di Cavalese per la condivisione delle azioni di tutela attiva a favore dei tetraonidi.
- 27/10/2014 Incontro bilaterale con la categoria dei pescatori presso la sede dell'Associazione Pescatori Dilettanti Valle di Fiemme a Ziano. All'incontro erano presenti i 7 presidenti delle associazioni pescatori della valle di Fiemme e di Moena.
- 13/11/14//2014 Incontro bilaterale con la categoria degli allevatori presso l'ufficio tecnico della Magnifica Comunità di Fiemme a Cavalese. All'incontro erano presenti i tecnici incaricati per la realizzazione dell'inventario, il coordinatore della Rete di Fiemme e 12 rappresentanti degli allevatori.
- 13/11/14//2014 Incontro bilaterale con la categoria dei cacciatori presso l'ufficio tecnico della Magnifica Comunità di Fiemme a Cavalese. All'incontro erano presenti

i tecnici incaricati per la realizzazione dell'inventario, il coordinatore della Rete di Fiemme e 7 presidenti delle associazioni cacciatori della valle di Fiemme.

- 20/11/14 Incontro fra i tecnici incaricati per la realizzazione dell'inventario e il Servizio Bacini Montani (dott. Darra e dott. Menegatti) per la condivisione delle azioni di tutela attiva nell'ambito del torrente Avisio.
- 27/11/14 II incontro partecipato aperto al pubblico presso la sala bavarese di Tesero con lo scopo di presentare, validare e recepire spunti o suggerimenti per la versione preliminare dell'inventario. All'incontro erano presenti i tecnici incaricati per la realizzazione dell'inventario, il coordinatore della Rete di Fiemme e 25 persone.
- 19/12/2014 Incontro bilaterale con la categoria degli allevatori con sopralluogo in campo per illustrare dal punto di vista tecnico le azioni di tutela attiva individuate per i prati da sfalcio.
- 05/02/2014 III incontro partecipato aperto al pubblico presso l'Aula Magna del Comune di Predazzo con lo scopo di presentare la versione rivista alla luce degli spunti emersi durante il secondo incontro, cercare possibili collaborazioni per la realizzazione delle diverse azioni e definire la priorità per la realizzazione degli interventi. All'incontro erano presenti i tecnici incaricati per la realizzazione dell'inventario, il coordinatore della Rete di Fiemme e 21 persone.
- 16/02/14 2014 Incontro con il dottor Crosignani del Distretto Forestale di Cavalese per la condivisione delle azioni di tutela attiva in ambito forestale.
- 02/03/2015 IV forum finale aperto al pubblico volto alla presentazione del percorso di partecipazione dell'inventario e del documento finale, tenutosi presso la Sala del Consesso del Palazzo storico della Magnifica Comunità di Fiemme.

Per i dettagli di quanto emerso all'interno delgi incontri partecipati pubblici si rimanda ai Report delle serate scaricabili al seguente link: http://www.lifeten.tn.it/schede_incontri_ATO/pagina5.html

Durante tutto il periodo di realizzazione dell'inventario sono stati realizzati anche alcuni incontri fra i tecnici coinvolti nella realizzazione dell'inventario, per il coordinamento delle attività di studio e la stesura del presente documento e la realizzazione di alcuni sopralluoghi specifici per la localizzazione delle azioni di tutela attiva.

Gli incontri partecipati aperti al pubblico sono sempre stati preceduti da una cabina di regia composta da: il Dirigente del Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette, il coordinatore della rete, i tecnici e il facilitatore incaricati per la realizzazione dell'inventario. Compito della cabina di regia è stato quello di definire le modalità operative ed organizzative per la realizzazione degli incontri.

4. Fase di analisi

La fase di analisi prende in considerazione le informazioni derivanti dai documenti elaborati nell'ambito delle seguenti azioni del progetto Life+ T.E.N:

- Azione A1 *"Realizzazione di una specifica banca dati su specie e habitat delle Direttive "Uccelli" e "Habitat" sul territorio della Provincia Autonoma di Trento."*
- Azioni A2 *"Individuazione delle priorità di conservazione per specie e habitat delle Direttive "Uccelli" e "Habitat" sul territorio della Provincia Autonoma di Trento."*
- Azione A3 *"Individuazione della connettività e della frammentazione ecologica a livello provinciale e verso i territori limitrofi.*
- *Azione A5 "Definizione di "linee guida provinciali"per l'attuazione dei monitoragi nei siti trentini della rete Natura 2000".*

Grazie alle azioni sopra elencate è stato possibile localizzare ed individuare: le specie e gli habitat di interesse comunitario presenti nell'ATO di Fiemme(siti Natura 2000, hotspot faunistici e hotspot floristici a maggior priorità di conservazione ed approfondire l'analisi sulle connessioni ecologiche. L'ultima azione è servita per la definizione dell'entità da monitorare.

4.1 Individuazione di specie e habitat di interesse comunitario e/o di interesse conservazionistico locali presenti nell'ATO

Nella tabella che segue vengono riportati gli habitat Natura 2000 presenti all'interno dell'ATO Val di Fiemme comparandoli con la situazione a livello provinciale. Gli habitat vengono riportanti in ordine decrescente di priorità di conservazione così come definito nell'azione A2 del progetto Life+ T.E.N.

Dall'analisi della tabella che segue possiamo affermare che:

- all'interno dell'ATO Val di Fiemme, vi sia una grande varietà di habitat Natura 2000 inoltre abbiamo il 2,5% dell'estensione Natura 2000 provinciale. Significativa rispetto all'estensione sul territorio provinciale appare l'estensione degli habitat: 6210*, 6170, 3160, 3240 , 9420 e quella degli ambienti rocciosi 8230, 8210, 8120.
- Gli habitat ad estensione maggiore sono: quelli boscati: 9410,9420 seguono quelli rocciosi 8210 e 8120. Significativa anche l'estensione degli arbusteti 4070 e 4060 e quella degli ambienti aperti legati agli habitat 6170 e 6150.
- Le paludi e le torbiere rivestono una copertura significativa a livello dell'ATO e sono riconducibili principalmente agli ambienti di torbiera del Lavazè.
- Gli habitat a maggior priorità di conservazione ricadono principalmente fra gli ambienti umidi e quelli aperti.

Codice UE	Priorità	Habitat	Siti Natura 2000						ha in Rete Natura 2000 ATO FIEMME	% Rete Natura 2000 ATO Fiemme	ha in Rete Natura 2000 PAT	% in Rete Natura 2000 PAT	% in ATO Fiemme rispetto a Rete Natura 2000 PAT
			Z.S.C. IT3120128 Alta Val Stava	Z.S.C. IT3120118 Lago (Val di Fiemme)	Z.S.C. IT3120113 Molina – Castello	Z.S.C. IT3120106 Nodo del Latemar	Z.S.C. IT3120020 Palù Longa	Z.S.C. IT3120169 Torbiere del Lavazè					
91D0	0,86	Torbiere boscate					0,27	0,55	0,82	0,02	64,75	0,04	1,27
6210*	0,84	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)			9,09				9,09	0,24	255,86	0,17	3,55
7110*	0,84	Torbiere alte attive						0,41	0,41	0,01	57,50	0,04	0,71
91E0*	0,68	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)		0,54					0,54	0,01	298,15	0,20	0,18
7150	0,67	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion						0,05	0,05	0,00	1,22	0,00	4,12
3160	0,66	Laghi e stagni distrofici naturali					0,50		0,50	0,01	1,90	0,00	26,26
3260	0,65	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion		0,09					0,09	0,00	10,52	0,01	0,86
6510	0,59	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)		0,03	8,53				8,56	0,23	361,51	0,25	2,37
6210	0,59	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)		0,06	0,53	1,45			2,04	0,05	322,40	0,22	0,63
9180	0,59	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion			4,99				4,99	0,13	715,61	0,49	0,70

Codice UE	Priorità	Habitat	Siti Natura 2000						ha in Rete Natura 2000 ATO FIEMME	% Rete Natura 2000 ATO Fiemme	Ha in Rete Natura 2000 PAT	% in Rete Natura 2000 PAT	% in ATO Fiemme rispetto a Rete Natura 2000 PAT
			Z.S.C. IT3120128 Alta Val Stava	Z.S.C. IT3120118 Lago (Val di Fiemme)	Z.S.C. IT3120113 Molina – Castello	Z.S.C. IT3120106 Nodo del Latemar	Z.S.C. IT3120020 Palù Longa	Z.S.C. IT3120169 Torbiere del Lavazè					
6410	0,58	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)			0,24		0,57	0,06	0,87	0,02	60,85	0,04	1,43
3240	0,58	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos		3,67		0,41			4,08	0,11	105,83	0,07	3,86
7140	0,58	Torbiere di transizione e instabili					1,19	3,68	4,87	0,13	438,50	0,30	1,11
7230	0,58	Torbiere basse alcaline	0,17				0,12	0,21	0,50	0,01	55,07	0,04	0,91
8230	0,51	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii			7,24				7,24	0,19	7,24	0,00	100,02
3220	0,50	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	4,65	4,48	0,03	3,98			13,14	0,35	293,35	0,20	4,48
4070*	0,46	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	123,90			18,31			142,21	3,81	5007,33	3,42	2,84
6230*	0,44	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	12,46			14,43	0,09	4,25	31,23	0,84	1276,00	0,87	2,45
8130	0,35	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	15,00						15,00	0,40	383,27	0,26	3,91
6430	0,34	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	4,06					0,23	4,29	0,12	147,80	0,10	2,90
6150	0,28	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	54,26			85,03			139,29	3,74	15045,58	10,28	0,93
4060	0,27	Lande alpine e boreali	60,86			40,13			100,99	2,71	10318,62	7,05	0,98
8220	0,27	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	9,03		5,42	3,11			17,56	0,47	16096,89	11,00	0,11
9420	0,27	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	643,13			238,95	0,12		882,20	23,66	15370,67	10,51	5,74
9410	0,27	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	266,17			359,41	1,80	7,24	634,62	17,02	21059,60	14,40	3,01

Codice UE	Priorità	Habitat	Siti Natura 2000						ha in Rete Natura 2000 ATO FIEMME	% Rete Natura 2000 ATO Fiemme	ha in Rete Natura 2000 PAT	% in Rete Natura 2000 PAT	% in ATO Fiemme rispetto a Rete Natura 2000 PAT
			Z.S.C. IT3120128 Alta Val Stava	Z.S.C. IT3120118 Lago (Val di Fiemme)	Z.S.C. IT3120113 Molina – Castello	Z.S.C. IT3120106 Nodo del Latemar	Z.S.C. IT3120020 Palù Longa	Z.S.C. IT3120169 Torbiere del Lavazè					
8210	0,26	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	235,39			371,50			606,89	16,28	10954,33	7,49	5,54
6170	0,19	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	156,13			373,26			529,39	14,20	9824,74	6,72	5,39
8110	0,19	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	0,06			0,38			0,44	0,01	14425,09	9,86	0,00
8120	0,18	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	2,21			305,88			308,09	8,26	5168,16	3,53	5,96
0		non habitat UE	187,79	0,09	20,68	46,13	1,38	2,46	258,53	6,93	18163,44	12,42	1,42
Totale					1775,27	8,96	56,75	1862,36	6,04	19,14	3728,52	100,00	146291,78

** Tutte le superfici sono espresse in ettari - 1 ha = 10.000 mq = 0,01 kmq*

Tab. 4.1.1 Tabella elaborata dalla tabella presente nel documento dell'azione C1 del progetto Life+ TEN *"Progettazione della Rete Ecologica Polivalente del Trentino"* (Appendice statistiche).

Ambienti forestali
Ambienti aperti e semiaperti
Ambienti acquatici e zone umide
Ambienti rocciosi

4.1.2. Graduatoria complessiva del valore di priorità delle specie di flora

All'interno dell'ambito d'indagine sono state individuate 19 specie florisitche di cui 9 ricadenti negli allegati della Direttiva Habitat; si tratta di entità legate soprattutto alle zone aperte e agli ambienti umidi.

Per quanto riguarda le specie floristiche, in considerazione del fatto che gli allegati della Direttiva habitat sono incompleti per quanto riguarda le piante superiori, nel documento di *LIFE+ T.E.N.* la rosa delle entità prese in esame è stata allargata a tutte le specie incluse nella Lista Rossa provinciale (Prosser, 2001 e successivi aggiornamenti), con l'eccezione di quelle "a minor rischio", e alle specie endemiche o subendemiche a livello alpino secondo l'opera Flora Alpina (Aeschimann et al., 2004).
Nella tabella che segue si riporta l'elenco delle specie in ordine decrescente di priorità di conservazione presenti nell'ATO. Per ogni specie viene indicata anche la preferenza ambientale in termini di habitat presenti nell'ATO, utile a definire il punteggio di priorità di conservazione complessivo a livello florisitico.

Ambienti forestali
Ambienti aperti e semiaperti
Ambienti acquatici e zone umide
Ambienti rocciosi

Codice UE	Descrizione Habitat	Astragalus danicus	Trifolium spadiceum	Myricaria germanica	Orchis coriophora	Lycopodiella inundata	Diphasium complanatum	Ranunculus reptans	Drosera intermedia	Agropyron intermedium	Orobanche elatior	Ranunculus flammula	Crepis pontana	Diphasium issleri	Cypripedium calceolus	Artemisia genipi	Lycopodium clavatum	Lycopodium annotinum	Diphasium alpinum	Arnica montana	Valore florisitico
All.Direttiva Habitat Natura 2000						All.5	All.5							All.5	All.5	All.5	All.5	All.5	All.5	All.5	
Priorità		58	56	45	43	41	41	40	39	39	38	37	32	26	23	7	6	6	6	6	
3160	Laghi e stagni distrofici																				
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea			45																	45
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*			45																	45
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion																				
4060	Lande alpine e boreali													26				6	6		38
4070*	Boscaglie di *Pinus mugo* e di *Rhododendron hirsutum* (Mugo-Rhododendretum hirsuti)														23						23
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee																				
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine												32								32
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	58							39												97
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)						41										6			6	53
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	56			43																99
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limoso (*Molinion caerulae*)																				

Codice UE	Descrizione Habitat	Astragalus danicus	Trifolium spadiceum	Myricaria germanica	Orchis coriophora	Lycopodiella inundata	Diphasium complanatum	Ranunculus reptans	Drosera intermedia	Agropyron intermedium	Orobanche elatior	Ranunculus flammula	Crepis pontana	Diphasium issleri	Cypripedium calceolus	Artemisia genipi	Lycopodium clavatum	Lycopodium annotinum	Diphasium alpinum	Arnica montana	Valore florisitico
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile										38										38
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)								39												39
7110*	Torbiere alte attive																				
7140	Torbiere di transizione e instabili					41			39												80
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion																				
7230	Torbiere basse alcaline															7					7
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)															7					7
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)																				
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili																				
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica																				
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione																				
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii																				
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion						41											6			47
91D0	Torbiere boscose																				
91E0*	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-padion, Alnion incanae, Salicion albae)																				
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Picetea)					41															41
9420	Foreste di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*																				

4.1.3 Graduatoria complessiva del valore di priorità delle specie di fauna

Nel territorio dell'ATO Val di Fiemme sono presenti 34 specie faunistiche di interesse comunitario, di cui 20 sono a priorità di conservazione (azione A2 - Life Ten), e 68 specie definite focali (azione A3- Life Ten) per i diversi macro-ambienti in cui possono essere raggruppati gli habitat presenti nel territorio dell'ATO.
Le specie focali sono quelle che hanno un certo grado di specializzazione ecologica e che mostrano maggiore sensibilità nei confronti di processi che limitano la disponibilità di risorse, la possibilità di dispersione e l'estensione degli habitat e che quindi risultano rappresentative di un ambito di esigenze ecologiche spaziali e funzionali che comprende quelle di tutte le altre specie presenti in un determinato ambiente. Esse sono quindi elementi caratteristici e di pregio dell'ambiente stesso e rientrano in una o più delle seguenti categorie:
1. specie prioritarie individuate nell'azione A2;
2. specie indicatrici sensu lato (indicatori di diversità specifica, specie ombrello, specie chiave);
3. specie inserite negli Allegati delle Direttive Uccelli e Habitat e rappresentative di un dato habitat;
4. specie aventi status sfavorevole a scala europea e rappresentative di un dato habitat;
5. specie aventi status sfavorevole a scala provinciale e rappresentative di un dato habitat.

Nella tabella seguente sono elencate le specie faunistiche a priorità di conservazione, con relativo punteggio (azione A2 - Life Ten), legate a ciascun habitat Natura 2000.

Codice UE	Descrizione Habitat	Aquila reale	Averla piccola	Bigia padovana	Civetta capogrosso	Civetta nana	Coturnice	Fagiano di monte	Falco pecchiaiolo	Falco pellegrino	Francolino di monte	Gallo cedrone	Gufo reale	Pernice bianca	Picchio cenerino	Picchio nero	Picchio tridattilo	Re di quaglie	Rinolofo minore	Succiacapre	Ululone dal ventre giallo	Valore faunistico
3160	Laghi e stagni distrofici																				56,5	56,5
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea												46								56,5	102,5
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*												46								56,5	102,5
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion												46								56,5	102,5
4060	Lande alpine e boreali	47,6					72,2	43,7						52,4								215,9
4070*	Boscaglie di *Pinus mugo* e di *Rhododendron hirsutum* (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	47,6					72,2	43,7						52,4								215,9
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	47,6					72,2	43,7						52,4								215,9
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	47,6					72,2	43,7						52,4								215,9
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)		51,6	46,8			72,2		24,6				46							50,8		292
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)		51,6	46,8			72,2		24,6				46							50,8		292
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)		51,6				72,2		24,6				46							50,8		245,2
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limoso (*Molinion caerulae*)		51,6										46					61,9				159,5
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile		51,6										46					61,9				159,5
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)		51,6	46,8			72,2		24,6				46					61,9		50,8		353,9
7110*	Torbiere alte attive																				56,5	56,5

7140	Torbiere di transizione e instabili																	61,9			56,5	118,4
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion																				56,5	56,5
7230	Torbiere basse alcaline																				56,5	56,5
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)	47,6												52,4								100
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)	47,6												52,4								100
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili						72,2															72,2
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	47,6								29,4			46						58,3			181,3
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione	47,6								29,4			46						58,3			181,3
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii																					/
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion			46,8					24,6						45,2							116,6
91D0	Torbiere boscose																				56,5	56,5
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-padion, Alnion incanae, Salicion albae)			46,8					24,6						45,2							116,6
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Picetea)				42,1	50					42,1	57,9			45,2	43,7	59,5					340,5
9420	Foreste di Larix decidua e/o Pinus cembra				42,1	50		43,7			42,1	57,9			45,2	43,7	59,5					384,2

5. Connettività ecologica intra e inter ATO, analisi delle criticità

I corridoi ecologici sono elementi fondamentali per la costituzione di una rete ecologica coerente, in quanto favoriscono la dispersione degli individui e i processi di ricolonizzazione, riducendo in tal modo i fenomeni di estinzione locale. In altri termini, in un territorio essi assicurano il mantenimento di popolazioni vitali delle specie sensibili ai processi di frammentazione ambientale.
L'efficacia dei corridoi ecologici dipende dalla qualità del mosaico ambientale (ampiezza e collocazione dei corridoi) e dalle caratteristiche eco-etologiche delle specie che possono utilizzarli. A causa della differente risposta alla frammentazione ambientale e nell'uso di aree connettive da parte di ogni specie, ciascuna con una propria nicchia ecologica, caratteristiche etologiche e dinamica di popolazione, è indispensabile individuare corridoi e "reti ecologiche" specifiche per specie o gruppi di specie e su scale spaziali differenti.
In ogni sistema territoriale, come quello dell'ATO in esame, va analizzata la biopermeabilità esistente all'interno e all'esterno dei vari elementi costitutivi della futura Rete (Siti Natura 2000, Riserve locali, ambiti fluviali, hotspot della biodiversità), e tra l'ATO e le aree confinanti (ATO Val di Fassa e Val di Cembra) e aree protette altoatesine.
All'interno di questo territorio vanno quindi riconosciute le criticità per le specie più vulnerabili alla frammentazione ambientale, con un occhio di riguardo a quelle più minacciate definite dall'azione A2. Nel fare ciò va valutata attentamente la distribuzione delle "aree sorgente" di queste specie a priorità di conservazione.
L'analisi delle aree con funzione connettiva nell'ATO Val di Fiemme è stata effettuata partendo dalle indicazioni sviluppate a scala provinciale con l'azione A3 del progetto Life+ T.E.N. Per gli approfondimenti sono stati presi in considerazione i seguenti fattori:

- capacità di dispersione, esigenze ecologiche e scala di percezione del paesaggio delle specie di riferimento;
- presenza di barriere più o meno significative al movimento degli individui, anche in considerazione di direttrici di permeabilità verso i territori esterni all'ATO;
- fattibilità delle azioni di conservazione attiva per ripristinare e consolidare i corridoi.

I principali problemi di frammentazione ambientale nel territorio dell'ATO Val di Fiemme riguardano le zone di fondovalle o di bassa quota a causa della presenza di diversi elementi di discontinuità territoriale di tipo puntiforme (briglie lungo i corsi d'acqua), lineare (infrastrutture stradali) e diffuso (aree urbane).
Il torrente Avisio rappresenta un'importante direttrice di biopermeabilità per specie appartenenti alla fauna ittica, ma anche alla fauna ripariale dei boschi alluvionali, in particolare entomofauna inetta al volo e con bassa capacità di dispersione, di estremo interesse naturalistico e conservazionistico.
Le principali minacce alla connettività fluviale sono legate alla presenza di numerose opere di sistemazione idraulica (briglie) che ostacolano seriamente le dinamiche individuali e l'attività riproduttiva della trota marmorata. Queste barriere sfavoriscono fortemente anche lo scazzone, specie tendenzialmente sedentaria e con minori capacità di colonizzazione rispetto ai salmonidi: questo la rende più vulnerabile ai fenomeni di isolamento che in tempi più o meno lunghi possono portare all'estinzione locale.
La vegetazione di sponda assicura invece una buona continuità ecologica: gli ambiti fluviali che presentano qualche criticità riguardano quei pochi tratti, limitrofi ad aree urbane (Panchià e Ziano), in cui la vegetazione riparia arborea-arbustiva risulta discontinua.
Anche gli affluenti svolgono una funzione connettiva lungo le basse pendici della destra orografica, grazie alla presenza di fasce boschive per lunghi tratti lungo il loro corso.

La continuità strutturale di questi corridoi lineari viene interrotta in corrispondenza delle zone urbane, in maniera significativa soprattutto a Cavalese. Essi hanno un ruolo importante anche per i grandi mammiferi in quanto sono le vie preferenziali di spostamento tra le aree boscate dell'ATO e il versante opposto della valle (Lagorai). Reali problemi di connettività per i grandi mammiferi si registrano lungo le principali arterie stradali che rappresentano un ostacolo ai movimenti di ungulati e di orso bruno a causa di frequenti collisioni con autoveicoli. Le direttrici di attraversamento più importanti percorse da queste specie, dove quindi è più elevato il rischio di investimento, riguardano le seguenti località: Cela di Carano, Masi di Cavalese, Porina, Roncosogno, Stava, tra Castello di Fiemme e Cavalese, tra Stramentizzo e Molina di Fiemme, tra Tesero e Piera, tra Tesero e Panchià, tra Pian Bedolé e Passo Lavazé.
Questa criticità legata ai movimenti dei grandi mammiferi non è di facile soluzione in considerazione della vastità dell'area interessata dal passaggio di animali e degli elevatissimi costi economici richiesti per realizzare sistemi di attraversamento efficaci con ecodotti ed estese barriere di invito con reti.
Le infrastrutture viarie sono un ostacolo anche nei confronti degli spostamenti della fauna minore. Per quanto riguarda gli anfibi sono noti casi di investimento di esemplari di rana temporaria in migrazione riproduttiva sulla statale a Castello di Fiemme.
Altra problematica legata alla possibilità di dispersione della fauna riguarda le linee elettriche a media tensione a causa dell'elettrocuzione e collisione. Queste infrastrutture, se situate in prossimità delle aree di nidificazione, sono responsabili di un’ elevata mortalità giovanile di rapaci. La specie più vulnerabile che com’è noto viene colpita maggiormente dall'elettrocuzione è il gufo reale. Nel territorio dell'ATO questo rapace notturno è presente con bassa densità e quindi i più minacciati sono in realtà alcuni rapaci diurni, in particolare gheppio, lodolaio e poiana, che nelle loro aree di caccia utilizzano i tralicci come posatoi.
La collisione di uccelli, in particolare galliformi, con le funi degli impianti di risalita risulta essere sporadica. Sul fenomeno comunque non sono stati condotti studi specifici. L'unica segnalazione riguarda una femmina di gallo cedrone trovata morta sotto la seggiovia Agnello presso la stazione sciistica di Pampeago.
Nell'ATO si registra una scarsa presenza di specchi d'acqua idonei alla riproduzione di anfibi, in particolare rana temporaria, rospo comune e tritone alpestre. Considerando la limitata capacità di dispersione di queste specie ciò comporta un certo grado di isolamento dei loro popolamenti presenti. Pozze e stagni con funzione di habitat riproduttivi sono utili al mantenimento della connettività per gli anfibi in quanto fungono da "aree sorgente" da cui i giovani in dispersione si diffondono, facilitando lo scambio di individui e quindi un maggior flusso genico tra popolamenti presenti a garanzia di una migliore variabilità genetica e fitness.

Fattori che limitano la connettività	Impatti	Livello di criticità
Opere di sistemazione idraulica trasversali (briglie).	Ostacolo ai movimenti della fauna ittica.	Alta
Carenza di specchi d'acqua per anfibi.	Elevata distanza tra siti riproduttivi e bassa probabilità di scambio di individui tra i popolamenti presenti.	Alta
Traffico veicolare su strade principali.	Mortalità di grandi mammiferi per investimenti stradali.	Alta
	Mortalità di anfibi per investimenti stradali	Bassa
Vegetazione di sponda discontinua in prossimità di zone urbane.	Ostacolo ai movimenti delle specie a bassa vagilità legate agli ambienti ripari.	Media
Linee elettriche a media tensione.	Mortalità di rapaci per elettrocuzione.	Media
Impianti di risalita.	Mortalità di galliformi per collisione con funi.	Bassa

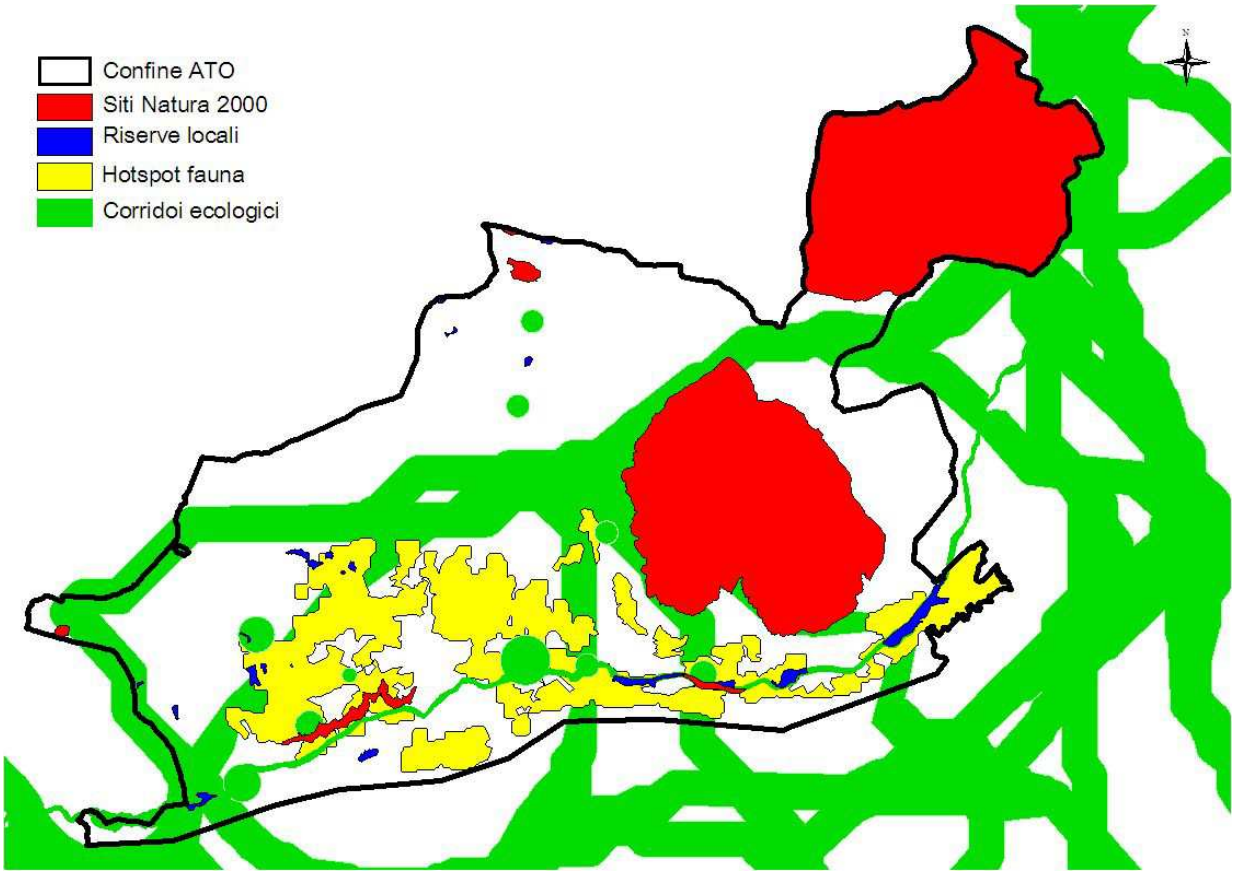


Fig. 5.1 Mappa della connettività dell'ATO Val di Fiemme Destra Avisio con i corridoi ecologici individuati nell'ambito dell'azione A3 Life TEN integrati con le aree connettive del torrente Avisio.

5.1 Individuazione delle Aree di Integrazione Ecologica

5.1.1 Revisione dei confini dell'ATO e degli Hotspot

Le prime indagini avviate per la realizzazione dell'inventario hanno premesso di individuare nell'immediato alcuni errori di perimetrazione dell'unità di studio. Essa infatti non considerava alcune zone (vedi tabella 5.1.1) di notevole importanza soprattutto faunistica. Per questo motivo il confine dell'ATO è stato rivisito includendo anche le aree riportate in tabella.

Aree interessate	Motivazione	Specie e habitat interessati
Tratto a monte della Riserva locale Ziano	La Riserva locale non è compresa interamente all'interno del territorio dell'ATO	3240
Prati pingui della piana di Predazzo	I prati immediatamente a valle dell'abitato di Predazzo, al pari di quelli già inclusi all'interno dell'ATO, sono hotspot faunistici in quanto hanno un ruolo importante ai fini della conservazione di specie legate alle aree aperte	Re di quaglie Averla piccola 6510
Versante orientale Pelenzana	Il territorio in questione comprende una parte degli areali di alcune specie a priorità di conservazione, che per coerenza ecologica della Rete meriterebbe di essere inclusa nell'ATO.	Fagiano di monte Coturnice Aquila reale

Tab.5.1.1 La tabella mostra la motivazione che ha portato all'inclusione delle aree sopra descritte nell'ambito dell'inventario ATO Val di Fiemme.

Oltre a questo nell'ambito della stesura dell'inventario è stata effettuata una revisione critica dei confini degli hotspot faunistici e floristici e dei corridoi ecologici individuati tramite modelli di distribuzione delle specie focali. Per quanto riguarda gli hotspot faunistici in alcune aree individuate come hotspot dalla modelizzazione gis, infatti, è possibile che siano stati inclusi lembi di territorio non rilevanti ai fini della tutela di specie a priorità di conservazione.
Per quanto riguarda gli hotspot florisitci i problemi maggiori sono stati ricscontrati con gli hotspot relativi ai prati aridi che spesso comprendevano altre tipologie prative e aree urbanizzate.
L'insieme del lavoro sopra descritto ha permesso di individuare le aree d'integrazione ecologica per l'ATO Val di Fiemme che derivano dall'unione delle seguenti componenti:

- Aree protette (Natura 2000, riserve locali, riserve naturali e aree di protezione fluviale);
- Aree di connessione fluviale;
- Hotspot flora (zone umide, prati ricchi di specie e prati aridi);

- Hotspot fauna;
- Corridoi di attraversamento per gli ungulati;
- Corridoio ecologici.

Nell'individuazione delle AIE si è tenuto conto anche dell'analisi della connettività con i terriotori limitrofi (ATO Val di Fassa, Cembra, Lagorai) per questo motivo vengono rappresentati anche i corridoi esterni all'ATO che si spingono verso queste aree.
Per i dettagli dell'individuazione delle AIE si rimanda alla fig.5.1.1 e allo shapefile allegato al presente documento.

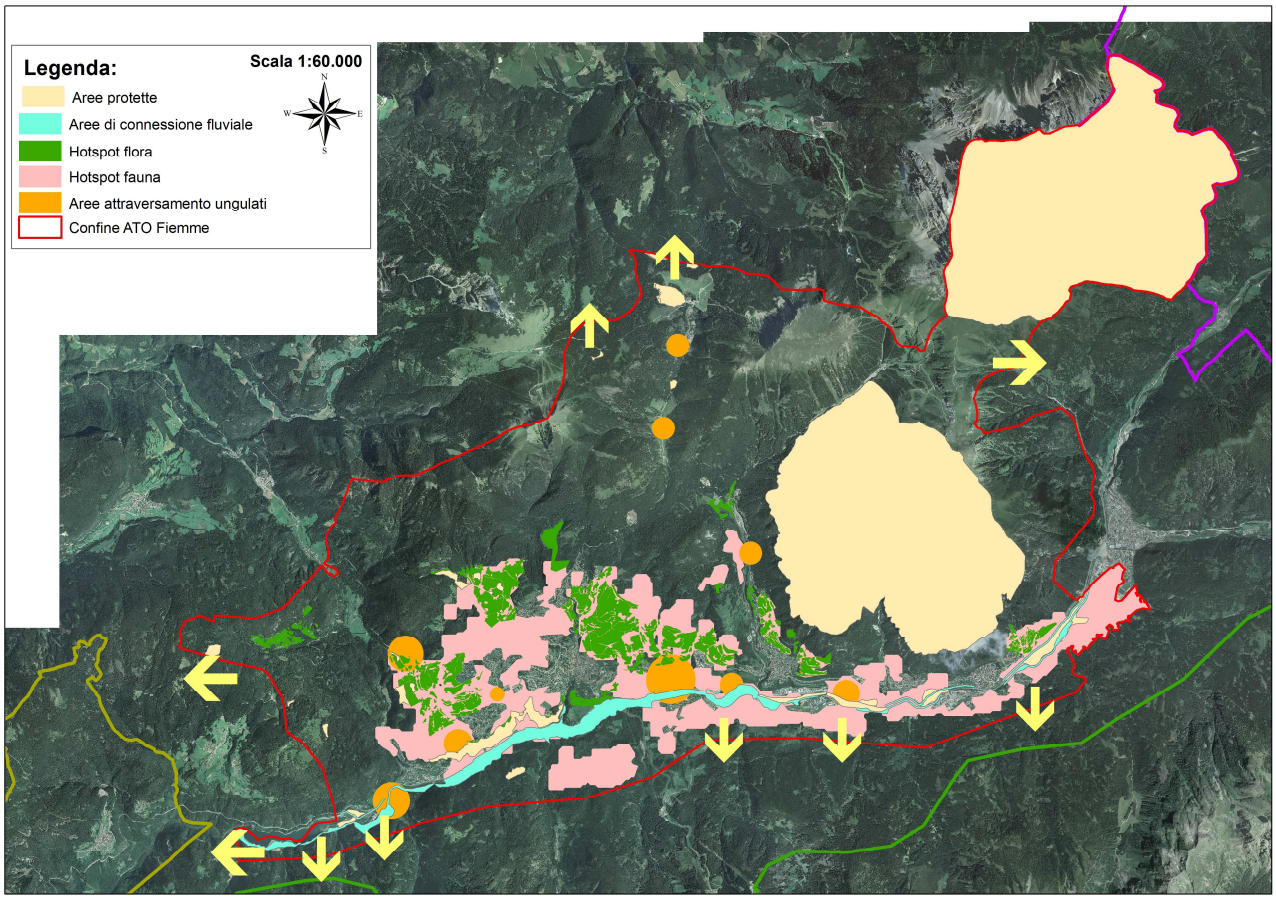


Fig 5.1.1 La figura rappresenta la delimitazione delle aree di interesse ecologico individuate per l'ATO Val di Fiemme.

5.1.2 Elementi del paesaggio dell'ATO Val di Fiemme

Nel corso dei sopralluoghi e dello svolgimento delle ricerche per la realizzazione dell'inventario è stato possibile osservare come il territorio di Fiemme posto in destra Avisio si caratterizzi per l'elevata diversità paesaggistico-ambientale. Metaforicamente possiamo affermare che il paesaggio è composto da un mosaico di tessere ambientali assai diverse tra loro sia a livello percettivo che di elementi in esse presenti.
Questo mosaico rivela un buon grado di conservazione delle peculiarità paesaggistico ambientali del territorio di Fiemme, composto da un'alternarsi di tessere ricondcucibili a due tipologie fondamentali: quelle boscate e quelle degli spazi aperti, in genere prati e/o pascoli.
Per le prime, quelle boscate, assai importanti a livello di connettività ecologica, come tutto il terriotorio boscato provinciale, si ritiene che non sia compito di questo inventario indivduare particolari forme di gestione per la loro conservazione visto il diligente lavoro

svolto da anni ormai da parte dei distretti forestali competenti in materia che si impegnano per finalizzare la loro attività in questo senso.
Tuttavia vista la loro importanza dal punto di vista della connettività ecologica e per evidenziare le emergenze naturalistiche in esse presenti si ritene opportuno elencarle come segue:

- I lariceti secondari pascolati (zona Varena - Ganzaie Carano);
- La fascia boscata di latifoglie miste classificabile come acero-frassineto (acero-tiglieto) che scorre parallela al corso dell'Avisio posta tra il fondovalle e i centri abitati. Si tratta di una formazione in parte rientrante anche nella ZSC Molina-Castello e classificata come Habitat Natura 2000 con codice **9180** = Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion;
- Le pinete secolari di "Pensa" e "Le Parte" site sui vesanti esposti a sud-est del Monte Cornon;
- La pineta di pino silvestre di rupe sita sul versante est del Monte Cucal:
- Le larici-cembrete e le peccete altomontane della Zona del Lavazè.

Per quanto riguarda le tessere paesaggisitche legate agli ambienti aperti riconducibili agli ampi spazi posti a monte degli abitati di Tesero, Cavalese, Varena, Daiano, Carano e Castello, possiamo affermare che in esse è stato riscontrato un elevato valore di biodiversità sia in termini di specie che di ecosistemi.
Consapevoli del fatto che la ricchezza di questi spazi, costituiti da prati e pascoli è da ricondurre ad una storica attività agro-pastorale praticata negli anni dall'uomo, in fase di relizzazione dell'inventario sono state individuate specifiche misure di tutela attiva per fare in modo che quanto fatto sino ad oggi non vada perduto. Sono state individuate delle specifiche azioni di tutela attiva atte a preservare la biodiversità e che spesso trovano sostegno nelle misure PSR 2014-2017.

5.1.3 Possibili alleanze gestionali con enti gestori di aree protette confinanti

Sempre nell'ambito del progetto Life+ T.E.N. (Azione C5 Istituzionalizzazione di "tavoli di lavoro" con le Regioni limitrofe sulla Rete Ecologica Polivalente del Trentino), sono stati stabiliti contatti tra la provincia autonoma di Trento e le strutture delle regioni e delle Provincie confinanti deputate alla gestione della Rete Natura 2000. In questo ambito saranno istituzionalizzati dei "tavoli di lavoro" per lo scambio di esperienze in ambito gestione di habitat e specie di interesse comunitario e per la condivisione delle misure di tutela, di conservazione, di rafforzamento della connettività ecologica e progetti integrati di valorizzazione.

In fase di definizione dell'inventario sono state prese in considerazione anche le possibili azioni gestionali che riguardano siti e aree protette poste lungo il confine e che per questo motivo vanno attivate in maniera sinergica.

Molto spesso all'interno del'ATO di Fiemme le aree protette si trovano sulla linea di confine e spesso ci si trova con delle aree ad elevato valore naturalistico divise dalla linea di confine provinciale. Per questo motivo reputiamo che sia molto importante condividere con gli enti gestori confinanti, le strategie e le azioni da adottare per la tutela della biodiversità ambientale.

Le azioni per queste aree protette sono state individuate prendendo in considerazione anche quanto previsto dai piani di gestione realizzati dalla provincia di Bolzano per i siti confinanti; inoltre gli interventi gestionali che si intende adottare sono stati condivisi con il servizio Parchi delle Provincia Autonoma di Bolzano.

La tabella che segue riporta per ogni sito a confine delle due province, la denominazione dell'area protetta per i due enti gestori e il tipo di azione individuato per ogni sito.

Area protetta provincia TN	**Area protetta provincia BZ**	**Azione**
Palù longa	Parco Naturale Monte Monte Corno (SIC ZPS) Riserva Naturale Palu Longa (Langes Moos)	06ZU01
Nodo del Latemar	Sito Unesco-Catinaccio Latemar	06DA01 06FO01
Palude	Biotopo: Sito naturale protetto Auerlegermoor	06DA01
Selva di Ega	Zone Umide (Cod.65)	06DA01
Palù del Brega	Zone Umide (Cod.65)	06DA01
Fraul	Parco Naturale Monte Monte Corno (SIC ZPS)	06FO01A

Tab.5.3 In tabella vengono elencate le aree protette situate lungo il confine delle due province, e la codifica dell'azione individuata per la tutela del sito per la descrizione dell'azione si rimanda al paragrafo 6.4.

6. Interventi previsti

Nel seguente capitolo vengono presentate tutte le azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività ecologica individuate per l'inventario ATO della Val di Fiemme.
Tutto questo non prima di avere presentato la valenza conservativa finale per gli habitat presenti nell'ATO ottenuta dall'elaborazione dei dati presentati nei paragrafi precedenti. (vedi § 6.1).
Gli interventi di tutela attiva vengono elencate inizialmente tenendo in considerazione solamente la priorità scientifica (vedi § 6.2), mentre nel quadro economico e di riflesso, nel cronoprogramma finale (vedi §, 6.3) la priorità d'intervento è stata mediata con i risultati della votazione ottenuti nel terzo incontro del percorso partecipato aperto al pubblico, tenutosi nella fase di condivisione dell'inventario con i portatori d'interesse.
Per la descrizione degli interventi si rimanda alle schede di dettaglio delle azioni all'interno delle quali vengono date le indicazioni per le modalità di realizzazione degli interventi e le motivazioni che le rendono necessarie. Dove possibile viene riportata in maniera sintetica la localizzazione degli interventi; per la localizzazione specifica si rimanda ai file shape delle singole azioni allegati al presente documento.

6.1 La valenza conservativa

Non essendo possibile intervenire su tutti gli habitat presenti all'interno dell'ATO, nè dal punto di vista della realizzabilità né da quello della sostenibilità economica, incrociando i dati di valenza faunistica e floristica è stata definita la valenza conservativa degli habitat per definire il livello di priorità d'intervento all'interno degli stessi.
Il calcolo del punteggio complessivo degli habitat è stato effettuato moltiplicando il valore di "Priorità", definito dall'Azione A2 (Allegato B), per la somma dei loro valori faunistici e floristici (vedi tabella seguente). Il valore faunistico e floristico di ciascun habitat è stato ottenuto sommando i punteggi delle specie a priorità di conservazione (Azione A2) associate a quel determinato habitat e presenti all'interno del territorio dell'ATO.
I risultati di questa semplice elaborazione evidenziano:

- la maggiore importanza degli habitat legati agli ambienti prativi.
- l'importanza dei boschi di conifere dal punto di vista faunistico.

Nella tabella seguente vengono riportati gli habitat Natura 2000 presenti nell'ATO Val di Fiemme in ordine di importanza conservazionistica realizzato sulla base del loro valore conservazionistico e di quello posseduto dalle specie in essi ospitate e le relative azioni attive di conservazione previste.

Ambienti forestali
Ambienti aperti e semiaperti
Ambienti acquatici e zone umide
Ambienti rocciosi

Codice UE	Descrizione	Valore faunistico	Valore floristico	Punteggio Azione A2	Valore complessivo	Azioni proposte				
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	292	0	0,84	**245,86**	06PA01	06FO01			
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)	353,9	38	0,59	**232,40**	06PF01	06PA01	06FO01		
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	292	97	0,59	**230,29**	06PA01	06FO01			
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limoso (Molinion caerulae)	159,5	99	0,58	**150,96**	05ZU01	06DA01	06FO01		
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	245,2	53	0,44	**130,31**	06DA01	06FO01			
4070*	Boscaglie di *Pinus mugo* e di *Rhododendron hirsutum* (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	215,9	23	0,46	**109,18**	06AV01				
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Picetea)	340,5	47	0,27	**103,08**	06FO02	06FO03			
9420	Foreste di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*	384,2	0	0,27	**102,20**	06FO03				
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	56,5	80	0,67	**91,86**	06ZU01	06DA01	06FO01		
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*	102,5	45	0,58	**85,26**	06ES01	06AA01	06VR02		
91D0	Torbiere boscose	56,5	41	0,86	**83,56**	06ZU01	06DA01			
7110*	Torbiere alte attive	56,5	39	0,84	**79,84**	06DA01				
91E0*	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-padion, Alnion incanae, Salicion albae)	116,6	0	0,68	**79,52**	06VR01				

3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	102,5	45	0,50	**73,90**	06ES01	06AA01	06VR01	06DA01	
4060	Lande alpine e boreali	215,9	38	0,27	**69,06**	06DA01				
7140	Torbiere di transizione e instabili	118,4	0	0,58	**68,44**	06ZU01	06DA01			
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	116,6	0	0,59	**68,33**					Vedi § 5.1.2
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	102,5	0	0,65	**66,63**	06ES01	06AA01			
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	215,9	6	0,28	**62,35**	06DA01				
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	159,5	0	0,34	**53,43**	06DA01				
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione	181,3	0	0,27	**48,41**	06DA01				
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	181,3	0	0,26	**47,86**	06DA01				
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	215,9	32	0,19	**46,36**	06DA01				
3160	Laghi e stagni distrofici	56,5	0	0,66	**37,52**	06AN01				
7230	Torbiere basse alcaline	56,5	0	0,58	**32,66**	06ZU01	06DA01			
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	72,2	0	0,35	**25,13**	06DA01				
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)	100	7	0,19	**20,01**	06DA01				
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)	100	7	0,18	**19,58**	06DA01				
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	10[&]	0	0,51	**5,14**	06DA01				

& **=** nessuna rilevanza faunistica; valore attribuito per consentire la moltiplicazione

6.2 Elenco delle azioni e criteri di priorità scientifica

Le azioni sono di seguito elencate sulla base degli obiettivi specifici che l'inventario intende raggiungere e la priorità espressa è quella di tipo scientifico che tiene conto della valenza conservativa e della lettura critica delle valenze del territorio effettuata dai tecnici seguendo i criteri sotto elencati:

- eseguire interventi all'interno di aree protette (siti Natura 2000 e Riserve locali);
- eseguire interventi all'interno di hotspot o di ambiti territoriali per l'integrazione ecologica come gli ambiti fluviali;
- promuovere interventi possibilmente all'interno di proprietà pubbliche in modo da avere buone prospettive di realizzazione; fanno eccezione le azioni per i prati aridi e da sfalcio ubicati prevalentemente su fondi privati, dove necessariamente vanno promossi interventi con incentivi economici;
- valutare la fattibilità concreta delle azioni in rapporto a costi;
- valutare le prospettive di minaccia, anche a lungo termine, nei confronti di specie e habitat all'interno del contesto territoriale in esame: ad esempio gli ambienti aperti di origine seminaturale e quelli umidi sono più a rischio di altri.

Ad ogni azione proposta è stato assegnato un livello di priorità di realizzazione che è stato definito suddividendo un arco temporale di 12 anni in 4 periodi di 3 anni ciascuno, secondo la seguente scala:

Priorità
Alta (azione da realizzarsi entro 3 anni)
Media (azione da realizzarsi entro 6 anni)
Bassa (azione da realizzarsi entro 9 anni)
Molto bassa (azione da realizzarsi entro 12 anni)

Per realizzare una codificazione univoca e standardizzata degli interventi proposti ciascuna azione è stata assegnata ad una categoria identificata con una sigla secondo i criteri descritti in legenda.
Le azioni sono distinte in interventi di tutela attiva finalizzati al mantenimento degli habitat e degli habitat di specie a priorità di conservazione e in interventi tesi a migliorare la connettività all'interno dell'ecomosaico che caratterizza l'ATO.

Azioni di tutela attiva							
Obiettivo	**Habitat e/o specie target**	**Categoria e titolo azione**		**Siti Natura 2000**	**Riserve locali**	**Hotspot**	**Resto del territorio**
Conservare e riqualificare gli ambienti acquatici, tutelandoli da processi di banalizzazione degli ambienti ripari e dell'alveo che deprimono la diversità biologica e la funzione di ecofiltro della vegetazione di sponda	3220 3240 3260, 91E0*	VR	Gestione naturalistica della vegetazione delle fasce riparie e dei boschi igrofili	x	x	x	x
	3220, 3240, 3260, Trota marmorata, scazzone	AA	Riqualificazione ambientale dei ruscelli e dell'alveo del torrente Avisio	x	x		x
	3220, 3240, 3260	ES	Interventi di taglio ed eliminazione delle specie esotiche invasive	x	x	x	x
	6410, 7140, 7150, 7230, 91D0	ZU	Controllo del fragmiteto nelle zone umide	x	x	x	x
Mantenere gli ambienti aperti	6510, Averla piccola, bigia padovana, re di quaglie, succiacapre	PF	Gestione e mantenimento dei prati ricchi di specie e dei prati da fieno		x	x	x
	6210, 6210*, 6510, Averla piccola, bigia padovana, succiacapre	PA	Gestione e mantenimento dei prati e pascoli aridi	x		x	x
	6210, 6210*, 6510, 6410, 7150, Averla piccola, bigia padovana, succiacapre	FO	Ricostruzione del paesaggio tradizionale attraverso il controllo e il contenimento del bosco in fase di espansione su aree aperte	x	x	x	x
Migliorare la qualità ambientale delle cenosi forestali	9180, 91E0*, 9410, 9420, Picchio nero, picchio cenerino, picchio tridattilo, civetta capogrosso, civetta nana	FO	Lasciare a libera evoluzione aree tendenti a bosco vetusto				x
	Picchio nero, picchio cenerino, picchio tridattilo, civetta capogrosso, civetta nana	FO	Marcatura degli alberi con cavità nido scavate dai picchi	x			x
Conservare e migliorare le aree ecotonali a favore della biodiversità e in particolare delle specie di "margine"	Averla piccola, bigia padovana	EP	Mantenimento e ripristino del mosaico agrario con siepi, cespugli sparsi e muretti a secco		x	x	
Conservare e migliorare gli habitat delle specie faunistiche a priorità di conservazione	Rana temporaria, ululone dal ventre giallo	AN	Creare specchi d'acqua per la riproduzione di anfibi	x	x		x
	Fagiano di monte, coturnice	AV	Migliorare l'habitat del fagiano di monte tramite il decespugliamento delle aree aperte di alta quota	x			x
	Rinolofo minore e altre specie antropofile	CH	Migliorare e incrementare i rifugi per chirotteri				x
	4060, 4070*, 6150, 6170, 6230*, 6410, 6430, 7110*, 7140, 7150, 7230, 8120, 8120, 8130, 8210, 8220, 91D0*, coturnice, pernice bianca	DA	Segnalare i sentieri ed il rispetto degli stessi nelle torbiere e nelle zone in quota	x	x		x

Azioni di ricostruzione della connettività							
Obiettivo specifico	**Habitat e/o specie target**	**Categoria e titolo azione**		**Siti Natura 2000**	**Riserve locali**	**Hotspot**	**Resto del territorio**
Migliorare la connettività fluviale	Trota marmorata, scazzone	IT	Migliorare la connettività per le specie ittiche di interesse comunitario		x		x
	Invertebrati inetti al volo	VR	Mantenere e ricreare fasce arbustive o arboree a favore della connettività fluviale		x		x
Migliorare la connettività per la fauna terricola a priorità di conservazione	Orso bruno	GM	Installare segnaletica stradale dinamica attivata da sensori per prevenire collisioni con grandi mammiferi				x
	Gufo reale	AV	Mitigare l'impatto sull'avifauna degli elettrodotti a media tensione			x	

Legenda: AA = ambienti acquatici, ZU = zone umide, PA = prati aridi, PF = prati da fieno, FO = foreste, ES = esotiche, EP = elementi del paesaggio, IT = ittiofauna, AN = anfibi, AV = avifauna, CH = chirotteri, GM = grandi mammiferi, DA = disturbo antropico

6.3 Quadro economico e cronoprogramma finanziario

Nel presente paragrafo viene presentato il quadro economico all'interno del quale si riporta per ogni azione di tutela attiva e di conservazione della connettività ecologica la stima dei costi per la loro realizzazione. Segue poi il cronoprogramma finanziario dove per ogni azione si individuano le fonti di finanziamento per il sostegno alla loro realizzazione e la ripartizione cronologica per l'esecuzione, tenendo in considerazione la priorità d'intervento.
In questo caso la priorità espressa con le diverse colorazioni è quella d'intervento ovvero la priorità scientifica mediata con i risultati della votazione ottenuti nel terzo incontro del percorso partecipato aperto al pubblico tenutosi nella fase di condivisione dell'inventario con i portatori d'interesse.

Priorità
Alta (azione da realizzarsi entro 3 anni)
Media (azione da realizzarsi entro 6 anni)
Bassa (azione da realizzarsi entro 9 anni)
Molto bassa (azione da realizzarsi entro 12 anni)

Quadro economico

Sigla	Denominazione	Estensione-N. interventi	Costo unitario	Costo totale
			(€)	
06VR01	Gestione naturalistica della vegetazione delle fasce riparie e dei boschi igrofili	85 ha	2.500	212.500
06PA01	Gestione e mantenimento dei prati e pascoli aridi	59	115/ha in media	72.600
06IT03	Migliorare la connettività per le specie ittiche di interesse comunitario	12	50.000/briglia	600.000
06AN01	Creare specchi d'acqua per la riproduzione di anfibi	8	10.000/pozza	80.000
06FO01	Ricostruzione del paesaggio tradizionale attraverso il controllo e il contenimento del bosco in fase di espansione su aree aperte	207	3.000/ha in media	605.500
06ES01	Interventi di taglio ed eliminazione delle specie esotiche invasive	/	1.500/ha	6.000
06AA01	Riqualificazione ambientale dei ruscelli e dell'alveo del torrente Avisio	8	/	90.000
06PF01	Gestione e mantenimento dei prati ricchi di specie e dei prati da fieno	480 ha	150/ha	864.000
06EP01	Mantenimento e ripristino del mosaico agrario con siepi, cespugli sparsi e muretti a secco	1076 m siepi + cespugli	8/m	10.000
06GM01	Installare segnaletica stradale dinamica attivata da sensori per prevenire collisioni con grandi mammiferi	10,5 km	2.000/km	21.000
06AV01	Migliorare l'habitat del fagiano di monte tramite il decespugliamento delle aree aperte di alta quota	59,5 ha	3.500/ha	208.300
06VR02	Mantenere e ricreare fasce arbustive o arboree a favore della connettività fluviale	/	/	/
06CH01	Migliorare e incrementare i rifugi per chirotteri			N.Q.
06DA01	Segnalare i sentieri ed il rispetto degli stessi nelle torbiere e nelle zone in quota	vari	vari	46.000
06FO02	Lasciare a libera evoluzione aree tendenti a bosco vetusto	2 ha	/	/
06ZU01	Controllo del fragmiteto nelle zone umide	4,71 ha	2.000	18.840
06AV02	Mitigare l'impatto sull'avifauna degli elettrodotti a media tensione	10	1.000/traliccio	10.000
06FO03	Marcatura degli alberi con cavità nido scavate dai picchi	/	/	4.000
	TOTALE			**2.848.700**

Cronoprogramma finanziario

Sigla e denominazione azione		Triennio												Totali (€)
		Fonte di finanziamento												
		I°			II°			III°			IV°			
		PSR	PAT	BIM/ Canoni amb.	PSR	PAT	BIM/ Canoni amb.	PSR	PAT	BIM/ Canoni amb.	PSR	PAT	BIM/ Canoni amb.	
06VR01	Gestione naturalistica della vegetazione delle fasce riparie e dei boschi igrofili		65.000 A			65.000 M			62.500 M			20.000 B		212.500
06PA01	Mantenimento, gestione e recupero dei prati e pascoli aridi	35.250			35.250			35.250			35.250			141.000*
06IT03	Migliorare la connettività per le specie ittiche di interesse comunitario		75.000 A	75.000 A		75.000 M	75.000 M		75.000 B	75.000 B		75.000 MB	75.000 MB	600.000
06AN01	Creare specchi d'acqua per la riproduzione di anfibi	20.000 A			20.000 M			20.000 B			20.000 MB			80.000
06FO01	Ricostruzione del paesaggio tradizionale attraverso il controllo e il contenimento del bosco in fase di espansione su aree aperte	30.000 06FO01 A 3.500 06FO01 B			33.000 06FO01 C			150.000 06FO01 D						216.500
06ES01	Interventi di taglio ed eliminazione delle specie esotiche invasive	1.600 A			3.100 M			1.500 B						6.000
06AA01	Riqualificazione ambientale dei ruscelli e dell'alveo del torrente Avisio					15.000 M	15.000 M		30.000 B	30.000 B				90.000
06PF01	Ordinaria gestione dei prati ricchi di specie e dei prati da fieno	648.000			648.000			648.000			648.000			2.592.000
06EP01	Mantenimento e ripristino del mosaico agrario con siepi, cespugli sparsi e muretti a secco				10.000 M									10.000
06AV01	Migliorare l'habitat del fagiano di monte tramite il decespugliamento delle aree aperte di alta quota	82.300 A			76.500 M			23.000 B			26.500 MB			208.300
06GM01	Installare segnaletica stradale dinamica attivata da sensori per prevenire collisioni con grandi								21.000 B					21.000

Sigla e denominazione azione		Triennio												Totali (€)
		Fonte di finanziamento												
		I°			II°			III°			IV°			
		PSR	PAT	BIM/ Canoni amb.	PSR	PAT	BIM/ Canoni amb.	PSR	PAT	BIM/ Canoni amb.	PSR	PAT	BIM/ Canoni amb.	
	mammiferi													
06VR02	Mantenere e ricreare fasce arbustive o arboree a favore della connettività fluviale													/
06CH01	Migliorare e incrementare i rifugi per chirotteri								N.Q			N.Q		N.Q
06DA01	Segnalare i sentieri ed il rispetto degli stessi nelle torbiere e nelle zone in quota							15.000 A			9.800 M 3.000 B			27.800
06ZU01	Controllo del fragmiteto nelle zone umide	3320 A			3780 B			5640 A+C			6100 B+C			18.840
06FO03	Marcatura degli alberi con cavità nido scavate dai picchi							4.000 B						4.000
06FO02	Lasciare a libera evoluzione aree tendenti a bosco vetusto										0 A	0 B		/
06AV02	Mitigare l'impatto sull'avifauna degli elettrodotti a media tensione										10.000 MB			10.000
	Totali (€)	**823.970**	**140.000**	**75.000**	**829.630**	**155.000**	**90.000**	**902.390**	**137.500**	**126.000**	**788.650**	**95.000**	**75.000**	4.238.140
													Solo per attività di sfalcio sostenute dal PSR(€)	**2.733.000**
													Totale al netto delle attività di sfalcio (€)	**1.505.140**

*Interventi che si ripetono annualmente su tutte le superfici ogni anno

I costo cosi come definiti andranno aggiornati a partire dal 2021 con la nuova programmazione PSR.
Con le lettere A M B viene definito il livello di priorità dell'intervento così come riportato nella scheda di descrizione dell'azione e nello shape file.
Seguendo dunque questo tipo d'indicazione è possibile individuare le aree a priorità d'intervento ed i relativi costi per la realizzazione dell'intervento.
LEGENDA:
A = alta
M = media
B = bassa
N.Q. = Non quantificabile perché non ancora definita l'entità dell'intervento
**** = Nessun costo

6.4 Schede di dettaglio delle azioni

Nel seguente paragrafo vengono riportate sotto forma di schede, tutte le azioni individuate per la tutela attiva e di ricosturzione della connettività ecologica, previste per l'ATO della Val di Fiemme.

Ove sia stato possibile fare sintesi delle aree d'intervento in calce alla scheda descrittiva dell'azione viene riportata anche la scheda con il dettaglio dei luoghi per la realizzazione degli interventi. Per la localizzazione specifica si rimanda ai file shape delle singole azioni allegati al presente documento.

La priorità espressa nelle singole schede è quella scientifica, quella espressa nelle schede di localizzazione invece è quella riferita alla priorità d'intervento, riportata anche nel cronoprogramma finanziario.

Sigla	**06VR01**
Denominazione	**Gestione naturalistica della vegetazione delle fasce riparie e dei boschi igrofili.**
Ubicazione	☑ Siti Rete NATURA 2000 ☑ Riserve locali ☑ Hotspot ☑ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	3220, 3240, 3260, 91E0*
Motivazioni/ Obiettivi	Attivare e promuovere una gestione dei tagli della vegetazione lungo le sponde del torrente Avisio che riesca ad ottemperare alle esigenze di sicurezza idraulica e a quelle di conservazione della biodiversità. Proprio a questo scopo, nell'ambito dell'azione A7 del progetto Life+ T.E.N. con la collaborazione dei servizi provinciali (APPA, SBM e AAPPSS) è stato realizzato il manuale: "Definizione di linee guida provinciali per la gestione dei boschi umidi (91E0) e della vegetazione in alveo in Trentino".
Livello di priorità	☑ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☐ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☐ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☐ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro i 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione 06AA02A	Il torrente Avisio ed i suoi affluenti nell'ATO Fiemme possono essere ricondotti a tre diverse tipologie di corso d'acqua standardizzate all'interno delle linee guida prodotte nell'ambito del Life+ T.E.N: 1. M- Torrenti montani a pendenza molto elevata. Categoria che riguarda principalmente i torrenti tributari del torrente Avisio. 2. T- Torrenti di fondovalle. Categoria prevalente in corrispondenza del torrente Avisio. 3. F- Corsi d'acqua alluvionali semiconfinati e non confinati. La presente azione che vede un forte coinvolgimento del SBM della PAT consiste in: - applicare i criteri di taglio descritti all'interno delle linee guida per le diverse tipologie gestionali presenti in valle. Infatti, le tipologie di corso d'acqua descritte

06AA02B	sopra, possono essere ricondotte a diverse categorie gestionali (TMO, TCA, TFB- FLP) che vanno di volta in volta applicate analizzando la situazione presente dal punto di vista della vegetazione e dei rischi idraulici. - Reintrodurre la ***Myricaria germanica*** o tamerice alpina. Trattasi di una specie ampiamente diffusa in passato in tutto il trentino ed oggi assai rara e sporadica. E' presente solo in alcune tratti del torrente Avisio. La specie si sviluppa in presenza di superfici a ghiareto nude risultato dei rimaneggiamenti degli alvei fluviali ad opera delle piene. Per evitarne la definitiva scomparsa si prevede la reintroduzione della specie in concomitanza con le operazioni di rinverdimento previste a seguito dell'esecuzione dei lavori da parte dai bacini montani lungo il corso del torrente Avisio ed in corrispondenza di ambienti adatti ad ospitare la specie (pulizia delle piazze di deposito, taglio di vegetazione, interventi volti a migliorare la sicurezza idraulica. La Myricaria può essere riprodotta per talea a partire da esemplari presenti in loco oppure acquistata presso vivai forestali specializzati (es: provincia di Bolzano). Interessante sarebbe anche avviare l'attività di allevamento a partire da talee raccolte in Val di Fiemme presso il vivaio forestale della PAT di Masi di Cavalese. Oltre a coinvolgere i bacini montani, la presente azione dovrà coinvolgere nello specifico anche quei comuni della Valle di Fiemme che hanno in concessione il taglio della legna invitandoli a una gestione più vicina alla salvaguardia della biodiversità tenendo presente anche le esigenze di salvaguardia delle popolazioni dai fenomeni di piena.
Prescrizioni	Questo tipo di azione è fortemente connessa con l'azione 06ES01, infatti in concomitanza con le operazioni di taglio è assai probabile che le specie aliene riescano ad insediarsi e prendere il sopravvento, il fenomeno va monitorato molto attentamente.
Costi di realizzazione	2.500 euro/ha
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 Misura 8.5.1 – Interventi selvicolturali di miglioramento strutturale e compositivo non remunerativi. Ambito: Interventi di riequilibrio compositivo e strutturale in habitat forestali prioritari ai sensi della direttiva Habitat. Entità finanziamento 80% dell' investimento ammissibile per la generalità degli interventi, con maggiorazione del 10% nel caso di iniziative inserite nel programma delle associazioni forestali e/o delle Reti delle Riserve. Fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio art.78 LP.1/2008
Manutenzione	La gestione di questo tipo di attività spetta al SBM e alle amministrazioni comunali.

La presente azione va realizzata in maniera ampia lungo le sponde del torrente Avisio e dei suoi tributari compresi all'interno dell'ATO Fiemme.
Vista l'ampia distribuzione dell'azione sul territorio, le aree soggette a questo tipo di azione non sono elencate in tabella ma sono comunque cartografate tramite shape file GIS.
Per i dettagli si rimanda quindi alla tabella degli attributi dello shape riferito all'azione. (06VR01)
Per l'intervento di reintroduzione della tamerice alpina sono stati individuati alcuni punti in cui la specie in passato veniva segnalata (MICHELON, SITZIA., 2010). Per una maggior efficacia dell'intervento non si esclude la possibilità di inserirla anche in altre zone lungo il corso del torrente Avisio.

Sigla	**06PA01**
Denominazione	**Gestione e mantenimento dei prati e pascoli aridi**
Ubicazione	☑ Siti Rete NATURA 2000 ☐ Riserve locali ☑ Hotspot ☑ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	6210, 6210*, 6510, averla piccola, bigia padovana, succiacapre.
Motivazioni/ Obiettivi	Obiettivo di quest'azione è la conservazione ed il mantenimento di questo ambiente ad elevatissima biodiversità floristica, cercando di prevenire i fenomeni di abbandono del territorio.
Livello di priorità	☑ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☐ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☐ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☐ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro i 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione 06PA01A 06PA01B	Il versante destro della Valle di Fiemme nella fascia interposta fra la strada di fondovalle ed i centri abitati dei paesi di Castello di Fiemme e Cavalese è costituita da un interessante mosaico di ambienti ricchi di biodiversità. Si alternano infatti: superfici aperte a prato e/o pascolo, sommità rocciose che vedono la presenza di particolari specie vegetali atte a vivere in questi ambienti (gen*. Sedum e Semprevivum*) e boschi di conifere e latifoglie. L'area già identificata in parte come ZSC a seguito delle recenti ricerche in campo botanico da parte del Museo Civico di Rovereto è stata individuata anche come hotspot flora prati aridi (Azione A2 del progetto Life TEN). Questi ambienti risultano essere molto preziosi anche per la fauna in quanto ospitano specie a priorità di conservazione quali il succiacapre, l'averla piccola e la bigia padovana. E' evidente che per la realizzazione di questa azione è fondamentale il coinvolgimento degli allevatori locali che da sempre gestiscono questo tipo di superfici ed è proprio grazie al modo in cui queste superfici sono state gestite sino ad oggi che in alcune di queste troviamo un' elevata ricchezza floristica. Vista la diversità di ambienti presenti anche la realizzazione dell'azione prevede diverse modalità d'esecuzione: **Superfici a prato e/o pascolo pianeggianti:** sfalcio annuale o biannuale delle superfici a prato arido con asporto della biomassa secca per favorire la disseminazione. In caso di gestione attraverso il pascolo bovino, mantenimento dell'attività in maniera estensiva ovvero con il giusto carico UBA/ha. Sono da evitare le concimazioni. **Aree a prato ripide e rocciose:** pascolo caprino leggero, da attuare con carattere estensivo e cioè con carichi adeguati, evitando stazionamenti prolungati.
Prescrizioni	Il materiale falciato deve essere essiccato e comunque sempre asportato dalle superfici.
Costi di realizzazione	06PA01A 150 euro/ha

	06PA01B 80 euro/ha
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 Misura 10.1.1 “gestione dei prati miglioramento della biodiversità di prati da sflacio tramite l’estensivizzazione degli allevamenti”. Ambito: concessione di finanziamenti per lo sfalcio di aree prative ricche di specie. Entità finanziamento: per i prati magri ricchi di specie: 450€/ha (importo complessivo) per i prati di versante: 350€/ha (importo complessivo) Misura 16.5.1 Accordi agroambientali d’area Ambito: pascolamento conservativo con ovi-caprini o bovini di razza locale, finalizzato principalmente al recupero paesaggistico e alla conservazione attiva degli habitat, soprattutto prati magri ricchi di specie e all’attivazione di progetti a supporto di turismo rurale e sostenibile; Entità finanziamento: 90% con maggiorazione fino al 100% per iniziative inserite in programmi di enti gestori di aree protette e Reti di riserve.
Manutenzione	Per il mantenimento di queste superfici è fondamentale la gestione, sono da evitare i casi di abbandono ed eventualmente se presenti, le superfici vanno recuperate.

Vista l’ampia distribuzione dell’azione sul territorio, le aree soggette a questo tipo di azione non sono elencate in tabella ma sono comunque cartografate tramite shape file GIS. Per i dettagli si rimanda quindi alla tabella degli attributi dello shape riferito all’azione. (06PA01)

Sigla	**06IT01**
Denominazione	**Migliorare la connettività per le specie ittiche di interesse comunitario**
Ubicazione	☐ Siti Rete NATURA 2000 ☑ Riserve locali ☐ Hotspot ☑ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	Trota mormorata e scazzone
Motivazioni/ Obiettivi	Una delle minacce più serie per la fauna ittica è la presenza di diverse briglie sull'Avisio, alcune con dislivello ampiamente superiore al metro, che ostacolano fortemente gli spostamenti degli esemplari riproduttori verso i siti di frega e più in generale la dispersione degli individui. Le specie maggiormente colpite da questa frammentazione ambientale sono la trota marmorata e lo scazzone. La trota marmorata è presente diffusamente ma con uno stato di conservazione della popolazione inadeguato. Solo gli esemplari di maggiori dimensioni riescono a superare alcune briglie durante la risalita. Per questa importante specie endemica è in atto a livello provinciale un programma di salvaguardia e miglioramento genetico della popolazione. Ancora peggiore è la situazione dello scazzone, molto scarso e distribuito in modo discontinuo, con una evidente difficoltà a colonizzare alcuni affluenti con condizioni ambientali idonee. Questa specie è tendenzialmente sedentaria e con minori capacità di colonizzazione rispetto ai salmonidi: questo la rende più vulnerabile ai fenomeni di isolamento che in tempi più o meno lunghi possono portare all'estinzione locale. L'azione, quindi, intende migliorare la connettività lungo il torrente Avisio al fine di migliorare lo stato di conservazione di queste due specie di interesse comunitario.
Livello di priorità	☑ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☐ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☐ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☐ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione	- mitigare l'effetto barriera delle briglie più problematiche presenti lungo il torrente Avisio attraverso la realizzazione di sistemi di risalita per l'ittiofauna da parte del Servizio Bacini Montani. Queste opere prevedono di sostituire tratti di briglia con delle strutture a bacini in successione, in modo da ridurre notevolmente l'ostacolo che i pesci devono superare. Ogni intervento dovrà essere calibrato in base al dislivello da superare e alle caratteristiche idrauliche del corso d'acqua. Le caratteristiche tecniche e strutturali di ogni opera dovranno garantire funzionalità anche in condizioni di modesta portata idrica e consentire il passaggio di tutte le specie ittiche, comprese quelle con minori capacità di nuoto.
Prescrizioni	\
Costi di realizzazione	I costi sono quantificabili in 600.000 € + IVA.

Modalità di finanziamento	Gli interventi sono finanziabili con: - fondi provinciali; - fondi di "canone ambientale" destinati a Comuni e Comunità di valle come previsto dal comma 15 quater dell'art. 1 bis 1 della legge provinciale n. 4/1998; - fondi del BIM.
Manutenzione	\

Area	**Località**	**Comune amministrativo**	**Comune catastale**	**p.f.**	**Proprietà**	**Priorità**
Entro Riserva locale Lago	Lago - A valle del ponte di Roncosogno (3 briglie)	Tesero	Tesero	6392/1	Pubblica	Media
Entro Riserva locale Panchià	Panchià - A valle del ponte della S.S. 48	Ziano	Panchià Ziano	2550/2, 5321/1	Pubblica	Alta
Fuori aree protette	Cascata - A valle della confluenza del Rio Val Moena	Cavalese	Cavalese	5865/3, 5865/21	Pubblica	Molto bassa
	Masi di Cavalese - A valle del ponte di Fermata	Cavalese	Cavalese	5865/3	Pubblica	Bassa
	Masi di Cavalese - A valle del ponte di Fermata	Cavalese	Cavalese	5880/3	Pubblica	Bassa
	Ziano - A monte del ponte di Roda	Ziano	Ziano	5321/1	Pubblica	Alta
	A valle del ponte di Molina di Fiemme	Castello di Fiemme	Castello di Fiemme	4495/1	Pubblica	Molto bassa
	Cascata - A monte della confluenza del Rio Val Moena	Cavalese	Cavalese	5865/3	Pubblica	Molto bassa
	Masi di Cavalese - A valle del ponte pescicoltura	Cavalese	Cavalese	5865/3	Pubblica	Bassa
	Ziano - A valle del ponte di Ziano	Ziano	Ziano	5321/1	Pubblica	Bassa

Sigla	**06AN01**
Denominazione	**Creare specchi d'acqua per la riproduzione di anfibi**
Ubicazione	☑ Siti Rete NATURA 2000 ☑ Riserve locali ☐ Hotspot ☑ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	Rana temporaria, ululone dal ventre giallo
Motivazioni/ Obiettivi	Nel territorio dell'ATO gli anfibi sono presenti in maniera discontinua e con popolazioni numericamente ridotte. Il loro stato di conservazione non sembra essere favorevole. La specie più localizzata è l'ululone dal ventre giallo, ma anche il rospo comune, la rana temporaria e il tritone alpestre sono poco numerosi a causa soprattutto di una limitata disponibilità di siti riproduttivi. Questi anfibi per riprodursi necessitano di specchi d'acqua stagnante scarsamente presenti nell'area in esame, a differenza delle acque torrentizie che però non offrono condizioni idonee per la deposizione dei gameti. Considerata la scarsa consistenza dei popolamenti presenti e la limitata capacità dispersiva di queste specie emerge quindi la necessità di creare nuovi siti con acque lentiche. L'azione intende incrementare il numero dei siti riproduttivi idonei in particolare a rana temporaria, rospo comune e tritone alpestre. Un altro gruppo di specie che potrebbe trarre giovamento da questa azione è quello delle libellule. Per quanto riguarda le aree frequentate dall'ululone dal ventre giallo non sono previsti interventi in quanto attualmente sono presenti diversi corpi idrici che possono essere utilizzati dalla specie ai fini riproduttivi.
Livello di priorità	☑ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☐ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☐ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☐ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro i 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione	Gli interventi proposti prevedono: - creazione di stagni di 7-10 m di diametro e profondità di circa 1 m. Per prevenire eventuali problemi di alimentazione di falda è opportuno realizzare i corpi idrici in prossimità di rii in modo da sfruttare le loro acque. Per limitare l'interrimento dello specchio d'acqua collocare materiale grossolano (pietre e ghiaia) drenante nel punto di immissione del rio ed anche su una parte del perimetro del bacino, in modo da differenziare lo sviluppo della vegetazione acquatica e ripariale. In caso di rischi di prosciugamento procedere con una impermeabilizzazione del fondo degli stagni posando in successione: 1. rete antiroditori; 2. uno strato di 10 cm argilla oppure di cocco e/o tessuto-non

	tessuto da 500 o 800 g/m^2, quest'ultima grammatura vale in caso di rinvenimento di roccia durante gli scavi che potrebbe rompere il telo in PVC; 3. telo impermeabile in PVC; 4. substrato di 15 cm di terra di scavo.
Prescrizioni	Nel caso di interventi su corpi idrici già esistenti e probabilmente occupati da fauna: - eseguire i lavori al di fuori del periodo riproduttivo degli anfibi (ottobre e marzo); - non rimuovere il materiale asportato, ma depositarlo per qualche giorno nelle immediate vicinanze del corpo idrico per consentire agli animali eventualmente inglobati di liberarsi ed allontanarsi.
Costi di realizzazione	I costi complessivi sono stimabili in 80.000 € + IVA
Modalità di finanziamento	Gli interventi sono finanziabili con: - contributi del nuovo PSR 2014-2020 (Misura 4: Operazione 4.4.1. - recupero habitat in fase regressiva e Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico); - fondi di "canone ambientale" destinati a Comuni e Comunità di valle come previsto dal comma 15 quater dell'art. 1 bis 1 della legge provinciale n. 4/1998; - fondi del BIM; - fondi provinciali.
Manutenzione	Salvo situazioni particolari, l'impermeabilizzazione dovrebbe scongiurare il pericolo di prosciugamento delle pozze e quindi evitare gli interventi di manutenzione.

Area	**Località**	**Comune amministrativo**	**Comune catastale**	**p.f.**	**Proprietà**	**Priorità**
ZSC Alta Val di Stava	La Porta	Tesero	Tesero	2421	Privata	Alta
	Malga Valboneta	Ziano	Ziano	5185	Pubblica	Alta
Riserva locale Bus Torba	Lavazé	Varena	Varena	2437	Pubblica	Media
Fuori aree protette	Salanzada	Cavalese	Cavalese	5523	Pubblica	Media
	Guagiola	Tesero	Tesero	2615/2	Pubblica	Bassa
	La Copara	Varena	Varena	2226	Pubblica	Molto bassa
	Le Palù di Varena	Varena	Varena	2419	Pubblica	Bassa
	Guagiola	Tesero	Tesero	2615/2	Pubblica	Molto bassa

Sigla	**06FO01**
Denominazione	**Ricostruzione del paesaggio tradizionale attraverso il controllo e il contenimento del bosco in fase di espansione su aree aperte**
Ubicazione	☑ Siti Rete NATURA 2000 ☑ Riserve locali ☑ Hotspot ☑ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	6210, 6210*, 6230*, 6510, 6410, 7150, averla piccola, bigia padovana, succiacapre
Motivazioni/ Obiettivi	Obiettivo di quest'azione è la conservazione ed il mantenimento di questi ambienti ricchi di biodiversità e la prevenzione dei fenomeni di abbandono del territorio.
Livello di priorità	☐ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☐ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☑ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☐ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro i 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione 06FO01A	**Taglio delle conifere d'invasione nelle zone umide** Numerose sono le aree umide che ricadono all'interno dell'ATO di Fiemme, sia all'interno delle ZSC, delle riserve locali o ancora come Hotspot di tipo floristico. Ad oggi il loro stato di conservazione può definirsi buono, in alcuni casi però si assiste a fenomeni di invasione da parte della vegetazione arborea che accelerano il processo di evoluzione della zona umida a bosco. Le giovani piantine colonizzatrici (soprattutto abeti rossi e pini cembri), si affermano singolarmente o a gruppetti di 2-3 individui sui piccoli dossi o nei tratti meno bagnati della torbiera. Il più delle volte lo sviluppo di questi individui non ha futuro e termina nel giro di pochi anni, in altri casi le piante sopravvivono per lungo tempo rimanendo però di dimensioni piccolissime ("bonsai"). Talvolta però le piante riescono a trovare le condizioni favorevoli ad un loro sviluppo (soprattutto nei punti interessati in passato dall'estrazione della torba) e cominciano a crescere più o meno rapidamente, favorendo in tal modo l'ulteriore prosciugamento dell'area su cui si sono stabilite e di conseguenza innescando una dinamica evolutiva di trasformazione della torbiera verso formazioni boscate. Si prevede quindi di tagliare i giovani esemplari di conifere in fase di rinnovazione. Non devono essere oggetto di taglio gli esemplari ad accrescimento stentato (piante bonsai) che vanno a costituire l'habitat prioritario delle torbiere boscate. A seguito del taglio è consentito il mantenimento delle superfici anche attraverso il pascolo purchè sia di carattere estensivo e temporaneo. Il materiale tagliato dovrà essere allontanato dalla torbiera (potrà

	essere accatasto al suolo nei boschi limitrofi alla zona oppure esboscato).
06FO01B	**Rinaturalizzazione di aree con peccete secondarie** Molto spesso, sempre in corrispondenza delle aree a margine delle zone umide ma non solo, si può riscontrare la colonizzazione, a volte di origine naturale altre volte di origine artificiale, da parte delle resinose con piante vigorose e con buoni accrescimenti nello stadio di spessina, perticaia. Anche in questo caso al fine di arrestare il processo di avanzata del bosco a discapito delle zone umide, si prevede di intervenire effettuando dei tagli mirati per l'eliminazione totale (intensità 100%) dell'abete rosso che andrà esboscato, conservando e valorizzando invece le latifoglie nobili qualora presenti.
06FO01C	**Taglio delle specie forestali d'invasione su superfici a pascolo** A partire dalla seconda metà degli anni '50, a causa dell'abbandono delle pratiche agricole tradizionali, le superfici aperte a prato e pascolo di montagna sono state oggetto di fenomeni di ricolonizzazione spontanea da parte del bosco. Questo fenomeno ha portato alla perdita di biodiversità legata agli ecosistemi a spazi aperti di montagna e alla perdita di superfici utili per lo svolgimento delle attività zootecniche. Per questo motivo si prevede di intervenire attraverso: - taglio della vegetazione arboreo-arbustiva d'invasione su superfici un tempo pascolate con intensità pari al 100%; - eliminazione (fresatura o estirpazione) delle ceppaie ed esportazione di tutto il materiale; - ripristino del cotico erboso attraverso la semina con idoneo miscuglio. Interventi di questo tipo possono essere realizzati solamente nel caso in cui siano seguiti da attività di alpeggio che possano garantire il mantenimento di queste superfici.
06FO01D	**Recupero e mantenimento dei prati da fieno abbandonati** Quest'azione, dettata da motivazioni del tutto simili a quelle dell'azione precedente, ha come obiettivo il recupero di superfici a prato da fieno abbandonate. Si prevede quindi di intervenire attraverso: - - taglio della vegetazione arboreo-arbustiva d'invasione su superfici un tempo sfalciate con intensità pari al 100%; - eliminazione (fresatura o estirpazione) delle ceppaie ed esportazione di tutto il materiale; - ripristino del cotico erboso attraverso la semina con idoneo miscuglio.
Prescrizioni	Per le ultime due azioni, si prescrive il rilascio all'interno delle superfici a pascolo di qualche arbusto isolato di piante baccifere quali rosa canina e olivello spinoso (2-3 p.te/ha) e il rilascio di qualche individuo isolato di buon portamento di specie

	quali:betulla, cilegio e latifoglie minori in genere. All'interno delle superfici a prato si prescrive il mantenimento delle siepi composte da specie arbustive che spesso si trovano lungo il confine degli appezzamenti. Eseguire l'intervento rispettando il ciclo biologico della fauna (evitare la primavera/estate);
Costi di realizzazione	06FO01A 2.000 euro/ha 06FO01B 3.500 euro/ha 06FO01C 3.000 euro/ha 06FO01D 3.000 euro/ha
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 Misura 4.4.1. Recupero habitat in fase regressiva. Ambito: Investimenti per il recupero di habitat in fase regressiva in aree non classificate a bosco attraverso operazioni di trinciatura, sfalcio, decespugliamento, pareggiamento di superfici, spietramento, semina con specie locali e taglio alberi. Entità finanziamento: In entrambi i casi 80% con maggiorazione del 10% per iniziative inserite in programmi di associazioni forestali e/o Reti di riserve Misura 4.4.3 "Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero di habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico. Ambito: prevede la concessione di finanziamenti per la ricostruzione, riqualificazione, e per il recupero di Habitat Natura 2000 degradati quali habitat prativi, torbiere e zone umide. Prevede anche la concessione di finanziamenti per il recupero di aree prative soggette a prima colonizzazione del bosco e di altri habitat di NATURA 2000 (torbiere, zone umide) degradati. (Operazioni di : trinciatura, sfalcio, decespugliamento, taglio alberi e semina di specie locali) Entità finanziamento: In entrambi i casi 80% con maggiorazione del 10% per iniziative inserite in programmi di associazioni forestali e/o Reti di riserve. Fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio art.78 LP.1/2008.
Manutenzione	Una volta riconvertite le superfici necessitano di essere gestite attraverso le attività di pascolo e di sfalcio. Non si esclude la possibilità di intervenire per il mantenimento degli ambienti aperti con interventi analoghi a quelli descritti sopra a carico della rinnovazione, da ripetere ogni 5-8 anni per contenere l'avanzata del bosco anche in futuro.

Vista l'ampia distribuzione dell'azione sul territorio, le aree soggette a questo tipo di azione non sono elencate in tabella ma sono comunque cartografate tramite shape file GIS. Per i dettagli si rimanda quindi alla tabella degli attributi dello shape riferito all'azione. (06FO01)

Sigla	**06ES01**
Denominazione	**Interventi di taglio ed eliminazione delle specie esotiche invasive**
Ubicazione	☑ Siti Rete NATURA 2000 ☑ Riserve locali ☑ Hotspot ☑ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	3220, 3240, 3260
Motivazioni/ Obiettivi	Le specie esotiche invasive vengono definite tali poiché hanno un'origine diversa dall'ambiente nel quale l'uomo le introduce, alcune possono non sopravvivere altre riescono ad adattarsi in maniera eccellente al nuovo habitat; quest'ultime, estranee all'ecosistema, vengono dette invasive. Queste specie rustiche e di facile diffusione tendono ad espandersi minacciando la sopravvivenza delle specie autoctone tipiche degli ambienti ripari (salici ontani etc…), la naturalità dei corsi d'acqua risulta fortemente minacciata così come il paesaggio. Per questo motivo è molto importante intervenire per contenere la specie e limitarne quanto più possibile la diffusione. Anche l'unione europea sta facendo di questo tema un cavallo di battaglia per la salvaguardia della biodiversità.
Livello di priorità	☐ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☑ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☐ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☐ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro i 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione	In corrispondenza del fondovalle della Val di Fiemme lungo le sponde del torrente Avisio, ma non solo, si riscontra la presenza di alcune specie vegetali aliene, ovvero specie introdotte accidentalmente o volontariamente in un'area geografica diversa da quella di origine. Spesso queste specie si trovano in aree degradate dal punto di vista ambientale o manomesse dall'uomo. (strade, ex aree di discarica). Fra le entità alloctone rilevate in Val di Fiemme vi sono: 06ES01A Il **Poligono del Giappone** (*Reynoutria japonica*) rispetto ad altre valli trentine, fortunatamente in val di Fiemme la diffusione di questa specie ad oggi è limitata. E' presente infatti in 3 nuclei ben distinti a valle e a monte del ponte di Molina (strada del Manghen) a lato della pista ciclabile e fra Tesero e Panchià a monte della strada principale. E' comunque molto importante intervenire tempestivamente prima che la situazione attuale venga compromessa 06ES01B **Topinanbur** (*Helianthus tuberosus)*. La diffusione delle specie è assai più ampia rispetto alla precedente, lo si trova lungo le rive del corso d'acqua, in nuclei di ampiezze rilevanti come ad esempio all'interno della ZSC Lago (Tesero) e a valle della stazione di fondovalle del Cermis. 06ES01C **Balsamina** (*Impatiens glandulifera*). Anche la diffusione di questa specie è assai ampia, trattasi generalmente di piccoli nuclei

	presenti lungo le sponde del torrente Avisio. **<u>Modalità di lotta:</u>** **Poligono del Giappone:** sfalci ripetuti una volta al mese nel corso della stagione vegetativa prima della fioritura nei tre punti individuati in modo da eradicarne la presenza. Se possibile a seguito del taglio effetture una copertura dei fusti con teli di polietilene. **Topinambur:** le giovani piante e i tubercoli possono essere strappati facilmente a primavera, quando il terreno è sufficientemente umido. È possibile eseguire anche una triturazione del terreno dopo la morte dei vecchi tubercoli e prima della formazione di quelli nuovi, indicativamente fra la fine di giugno e l'inizio di luglio. **Balsamina:** estirpazione degli individui in alcune aree particolarmente importanti. (ZSC Lago e Riserve locali lungo il torrente Avisio). Per ogni area in cui si decide di intervenire è importante eseguire un'adeguata pianificazione per individuare la modalità d'intervento più corretta. L'intervento sarà realizzato in alcune aree campione in cui è stata riscontrata la presenza della specie. (ZSC Lago e Riserve locali lungo il torrente Avisio). Per l'efficacia dell'intervento è necessario provvedere all'incenerimento del materiale vegetale raccolto per evitare l'ulteriore diffusione delle specie.
Prescrizioni	Importante è anche agire attraverso campagne di sensibilizzazione verso la popolazione per limitare l'uso ornamentale delle specie.
Costi di realizzazione	1500 euro /ha (lotta meccanica)
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 Misura 4.4.3 Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli Habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico". Ambito: Interventi specifici atti a contenere e/o eliminare le specie alloctone invasive a livello europeo Entità finanziamento: 80%. Fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio art.78 LP.1/2008
Manutenzione	L'eliminazione totale delle specie risulta assai difficile. Sono interventi che vanno programmati e ripetuti nel corso degli anni. Sarà necessario controllare regolarmente le superfici trattate.

Area	Cod.Azione	Comune amministrativo	Comune catastale	p.f.	Proprietà	Estensione (m lineari)	Priorità
Entro Hotspot	06ES01C	ZIANO	445	5321/1	Pat demanio	Vedi shp	Media
	06ES01B	TESERO	393	6392/3	Pat demanio	Vedi shp	Media
	06ES01C	PANCHIA	264	1839/1	Privata	Vedi shp	Media
	06ES01C	TESERO	393	6392/3	Pat Demanio	Vedi shp	Media
	06ES01B	TESERO	393	5927/49	Privata	Vedi shp	Media
	06ES01A	PANCHIA	264	1344/1	Comunale	Vedi shp	Alta
	06ES01C	TESERO	393	6392/3	Pat Demanio	Vedi shp	Bassa
	06ES01C	TESERO	393	6392/3	Pat Demanio	Vedi shp	Bassa
	06ES01C	TESERO	393	6392/3	Pat Demanio	Vedi shp	Bassa
	06ES01C	TESERO	393	6392/3	Pat Demanio	Vedi shp	Bassa
	06ES01C	TESERO	393	5798/25	Comunale	Vedi shp	Bassa
	06ES01B	ZIANO	445	5645	Privata	Vedi shp	Bassa
	06ES01C	CAVALESE	86	3408	Comunale	Vedi shp	Bassa
	06ES01C	ZIANO	445	5321/1	Pat Demanio	Vedi shp	Bassa
Fuori aree protette e hotspot	06ES01B	CASTELLO	82	4094/1	Comunale	Vedi shp	Media
	06ES01A	CASTELLO	445	4495/1	Pat Demanio	Vedi shp	Alta
	06ES01A	CASTELLO	445	4495/1	Pat Demanio	Vedi shp	Alta
	06ES01C	CAVALESE	86	5865/3	Pat Demanio	Vedi shp	Bassa
	06ES01B	TESERO	393	6267/2	Comunale	Vedi shp	Bassa

In tabella vengono elencate le aree in cui è stata riscontrata la presenza delle specie, per maggiori dettagli sul tipo di specie presenti si rimanda allo shape file dell'azione.

Sigla	**06AA01**
Denominazione	**Riqualificazione ambientale dei ruscelli e dell'alveo del torrente Avisio**
Ubicazione	☑ Siti Rete NATURA 2000 ☑ Riserve locali ☐ Hotspot ☑ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	3220, 3240, 3260, trota marmorata e scazzone
Motivazioni/ Obiettivi	In seguito al progressivo approfondimento dell'alveo del torrente Avisio alcuni rami secondari si sono prosciugati. I ruscelli di fondovalle, invece, sono in alcuni tratti parzialmente interrati. Questi fenomeni di fatto penalizzano la fauna ittica e in particolare due specie di interesse comunitario che popolano le acque correnti della Val di Fiemme. Una è la trota marmorata che risale gli affluenti dell'Avisio ai fini riproduttivi, mentre l'altra è lo scazzone distribuito in maniera discontinua con una esigua popolazione. Queste specie vedono ridotto il loro habitat anche a causa della banalizzazione di alcuni tratti di alveo dell'Avisio, nei quali il deflusso della corrente è uniformemente laminare. L'azione quindi intende migliorare la qualità ambientale del reticolo fluviale intervenendo sul torrente e sui suoi affluenti.
Livello di priorità	☐ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☑ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☐ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☐ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione	- ripristinare in aree golenali vecchi rami secondari del torrente Avisio, con interventi di manutenzione straordinaria delle opere di presa; - eseguire un'ordinaria manutenzione delle rogge nei tratti in avanzato stato di interrimento (pulizia dell'alveo con mezzi meccanici leggeri); - ridare maggiore naturalità al letto del torrente Avisio nei due tratti maggiormente banalizzati, diversificando la morfologia e la dinamica dei flussi.
Prescrizioni	- intervenire al di fuori della stagione riproduttiva della fauna ittica; - nei casi di asportazione di vegetazione sommersa e sedimenti il materiale rimosso dovrebbe essere accumulato sui bordi per consentire agli organismi di tornare in acqua; - durante le operazioni di pulizia dell'alveo evitare o ridurre al minimo il taglio della vegetazione riparia; - limitare al minimo indispensabile gli interventi per non favorire le specie alloctone invasive.
Costi di realizzazione	Si stima un costo complessivo di 90.000 € + IVA.
Modalità di finanziamento	Gli interventi sono finanziabili con: - fondi del BIM; - fondi provinciali; - fondi di "canone ambientale" destinati a Comuni e Comunità di valle come previsto dal comma 15 quater dell'art. 1 bis 1

	della legge provinciale n. 4/1998; - contributi del nuovo PSR 2014-2020 (Misura 4: Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico); - fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio art.78 LP.1/2008.
Manutenzione	Rimuovere la vegetazione alloctona invasiva che eventualmente potrebbe svilupparsi in seguito agli interventi

Area	**Corso d'acqua**	**Comune amministrativo**	**Comune catastale**	**p.f.**	**Proprietà**	**Estensione (m lineari)**	**Priorità**
Entro Riserva locale Ziano	Rami Torrente Sadole	Ziano	Ziano	3267, 3269, 3270, 3271, 3290, 3291	Privata	513	Media
		Ziano	Ziano	2724, 5321/1, 5268, 5328/1	Pubblica		Media
Entro Riserva locale Panchià	Rogge di Panchià	Panchià	Panchià	2550/2	Pubblica	624	Bassa
		Ziano	Ziano	5321/1	Pubblica		Bassa
Entro Riserva locale Lago	Torrente Avisio	Tesero	Tesero	6392/1, 6392/8, 5414/118	Pubblica	499	Bassa
Entro Riserva locale Roncosogno	Roggia di Roncosogno	Tesero	Tesero	894/72, 923/3, 1070, 6392/16, 6392/18, 6392/63, 6395/7, 6395/15, 6395/20	Pubblica	1011	Media
Fuori aree protette	Rio Novelli	Castello di Fiemme	Castello di Fiemme	4495/1	Pubblica	581	Media
Entro ZSC Lago	Torrente Avisio	Tesero	Tesero	6392/1	Pubblica	486	Bassa
Fuori aree protette	Derivazione Torrente Lagorai	Cavalese	Cavalese	5096, 5260, 5262, 5264, 5267, 5268, 5270, 5271, 5273, 5275, 5276, 5279, 5280, 5283, 5284, 5287, 5290/1, 5290/2, 5290/3, 5297/1, 5297/2, 5297/9, 5297/10, 5297/14, 5297/15, 5299/11,5299/2 5299/3, 5880/1	Privata	1038	Bassa
		Cavalese	Cavalese	5076, 5258, 5880/7	Pubblica		Bassa
		Tesero	Tesero	6391/13, 6391/15	Privata		Bassa
		Tesero	Tesero	6391/14	Pubblica		Bassa
	Rio di Imana	Ziano	Ziano	5324, 5326, 5328/2, 5328/4	Pubblica	752	Bassa
	Ramo Rio Larizzol	Cavalese	Cavalese	5865/3	Pubblica	254	Bassa

Sigla	**06PF01**
Denominazione	**Gestione e mantenimento dei prati ricchi di specie e dei prati da fieno**
Ubicazione	☐ Siti Rete NATURA 2000 ☑ Riserve locali ☑ Hotspot ☑ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	6510, averla piccola, bigia padovana, succiacapre
Motivazioni/ Obiettivi	Obiettivo di quest'azione è la conservazione ed il mantenimento di questo ambiente costituito da ampie superfici aperte a prato di elevato valore paesaggistico-ambientale e ricco di biodiversità cercando di prevenire i fenomeni di abbandono del territorio.
Livello di priorità	☐ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☑ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☐ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☐ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro i 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione	Il versante orografico destro della Valle di Fiemme nella fascia interposta fra i centri abitati e le pendici boscate dei monti Cornon, Cucal, Corno Nero e Cugola è ampiamente costellato da superfici a prato e /o pascolo. In alcuni casi queste superfici risultano appartenere alla categoria "prati ricchi di specie" così come dimostrano i recenti studi realizzati in campo botanico dal Museo Civico di Rovereto. I prati ricchi di specie vedono la presenza di numerose entità floristiche alcune delle quali rientrano nella lista delle specie vegetali a priorità di conservazione (Azione A2 del progetto Life TEN) è il caso dell' Orchidea cimicina (*Orchis coriophora)*. Anche dal punto di vista faunistico la biodiversità di questi ambienti risulta essere molto elevata sia per quanto riguarda l'entomofauna sia l'avifauna: fra le specie di particolare interesse conservazionistico si ricordano l'averla piccola, la bigia padovana e il succiacapre. E' evidente che per la realizzazione di questa azione è fondamentale il coinvolgimento degli allevatori locali che da sempre gestiscono questo tipo di superfici ed è proprio grazie al modo in cui queste superfici sono state gestite sino ad oggi che in alcune di queste troviamo un'elevata ricchezza floristica. Le attività di gestione dei prati e/o pascoli quali: sfalcio, pascolo, concimazioni e trasemine sono strettamente collegate a quanto previsto dal PSR 2014-2020. Per i dettagli sulle modalità gestionali si rimanda quindi a quanto prescritto all'interno della misura 10.1.1 "Gestione dei prati miglioramento della biodiversità di prati da sfalcio tramite l'estensivizzazione degli allevamenti", per i prati ricchi di specie ed i prati di versante (queste infatti sono le tipologie riscontrabili all'interno della nostra area di riferimento).
Prescrizioni	Il materiale falciato deve essere essiccato e comunque sempre asportato dalle superfici.

	Le trasemine se necessarie devono essere realizzate con semente prodotta in loco o con un miscuglio che si avvicini il più possibile alle composizione tipica del triseteto/arenatereto.
Costi di realizzazione	150 euro/ha in media
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 Misura 10.1.1 “gestione dei prati miglioramento della biodiversità di prati da sfalcio tramite l’estensivizzazione degli allevamenti”. Ambito: concessione di finanziamenti per lo sfalcio di aree prative ricche di specie. Entità finanziamento: per i prati magri ricchi di specie: 450€/ha (importo complessivo) per i prati di versante: 350€/ha (importo complessivo)
Manutenzione	Per il mantenimento di queste superfici è fondamentale la gestione, sono da evitare i casi di abbandono ed eventualemente se presenti, le superfici vanno recuperate. (Vedi azione 06FO01)

Vista l’ampia distribuzione dell’azione sul territorio, le aree soggette a questo tipo di azione non sono elencate in tabella ma sono comunque cartografate tramite shape file GIS.
Per i dettagli si rimanda quindi alla tabella degli attributi dello shape riferito all’azione. (06PF01)

Sigla	**06EP01**
Denominazione	**Mantenimento e ripristino del mosaico agrario con siepi, cespugli sparsi e muretti a secco**
Ubicazione	☐ Siti Rete NATURA 2000 ☐ Riserve locali ☑ Hotspot ☑ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	Averla piccola e bigia padovana
Motivazioni/ Obiettivi	I prati da fieno e i pascoli che caratterizzano il basso versante della Val di Fiemme in destra Avisio hanno un ruolo fondamentale nel mantenimento dei valori naturalistici e paesaggistici del territorio. Ampi settori di queste aree prative conservano numerose siepi arboree e/o di arbusti e pure muretti a secco che sono preziosi elementi lineari dell'ecomosaico agrario. Grazie a loro si creano aree ecotonali e corridoi ecologici in cui molte specie trovano nutrimento, spazi vitali e vie preferenziali di dispersione degli individui (aree funzionalmente connettive). Le fasce arbustive inoltre costituiscono ottimi schermi frangivento e lungo il loro perimetro innescano processi ecologici che migliorano la qualità dei prati arricchendo il corteggio floristico. Alcune zone, però, manifestano una scarsa presenza di siepi e cespugli sparsi, soprattutto quelle gestite a pascolo, a causa di una radicale eliminazione della vegetazione arbustiva da parte degli allevatori non consapevoli della sua importanza in termini ecologici-ambientali. L'azione quindi mira a incentivare la conservazione e il ripristino di siepi sul territorio, per migliorare l'habitat di specie di particolare interesse conservazionistico, ma anche di molte altre specie di interesse locale, e mantenere corridoi ecologici per le specie a bassa vagilità. Tutto ciò avrebbe dei risvolti positivi anche nei confronti dell'entomofauna impollinatrice, favorendo nel contempo l'apicoltura.
Livello di priorità	☐ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☑ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☐ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☐ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro i 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione	L'azione intende mantenere e in alcuni casi migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del mosaico agrario secondo le seguenti modalità: - mantenere le siepi e i cespugli sparsi esistenti nella aree a prato e pascolo attualmente gestite; - piantare siepi basse (alcune decine di metri) o cespugli (densità di circa 1-2 cespugli ad ettaro) nelle estese aree a pascolo o a prato completamente prive di vegetazione arbustiva. In presenza di soli filari arborei di conifere o di frassino maggiore sostituire alcune piante d'alto fusto con una siepe o qualche cespuglio. Le siepi dal limitato sviluppo in altezza dovrebbero essere ben articolate, composte da più specie fruticose e baccifere a diverso vigore vegetativo e

	periodo di fioritura, in modo da massimizzare la diversificazione strutturale della vegetazione con margini ed altezza delle siepi irregolari. Le specie arbustive prescelte devono essere autoctone e ben adattabili alla situazione pedo-climatica del luogo (ad esempio rosa canina, ligustro, biancospino). È preferibile, anche dal punto di vista economico, utilizzare piante dei vivai forestali della PAT. - individuare i muretti a secco presenti sul territorio e verificarne lo stato di conservazione; - eseguire interventi di manutenzione/ricostruzione nei punti interessati da crolli o dove la stabilità strutturale risulta compromessa.
Prescrizioni	- nella manutenzione dei muri utilizzare pietre locali
Costi di realizzazione	Per l'impianto di siepi o cespugli si stima un costo complessivo di 10.000 € + IVA. I costi di ordinaria manutenzione delle siepi già esistenti non sono quantificabili. Il costo degli interventi sui muretti a secco va valutato dopo opportuni sopralluoghi.
Modalità di finanziamento	- contributi del nuovo PSR 2014-2020 (Misura 4: Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico e Misura 16: Operazione 16.5.1 - Progetti collettivi a finalità ambientali).
Manutenzione	L'espansione delle siepi o dei cespugli viene in parte controllata con le ordinarie operazioni di sfalcio o di pascolo. Per specie ad elevato vigore vegetativo è comunque necessaria nel corso degli anni una potatura di contenimento della chioma.

Area	**Comune amministrativo**	**Comune catastale**	**p.f.**	**Proprietà**	**Estensione (m lineari; n. cespugli)**	**Priorità**
Entro Hotspot	Carano	Carano	2930/1	Pubblica	231	Media
	Daiano	Daiano	1729/8, 1729/18, 1729/25, 1729/28	Pubblica	195	Media
	Cavalese	Cavalese	5240, 5258	Pubblica	228	Media
	Varena	Varena	2224/2	Pubblica	368	Media
	Varena	Varena	1554, 1555, 1556, 1648, 1649, 1651	Privata	8	Media
	Castello-Molina	Castello di Fiemme	3241	Privata	54	Media
Fuori aree protette e hotspot	Tesero	Tesero	2615/2	Pubblica	16	Media

Sigla	**06GM01**
Denominazione	**Installare segnaletica stradale dinamica attivata da sensori per prevenire collisioni con grandi mammiferi**
Ubicazione	☐ Siti Rete NATURA 2000 ☐ Riserve locali ☐ Hotspot ☑ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	Orso bruno
Motivazioni/ Obiettivi	Alcuni tratti stradali della S.S. n°48 e S.S. n°620 sono ad alta incidenza di collisioni con la fauna selvatica, in particolare cervo, capriolo e orso bruno. L'intervento intende migliorare la sicurezza stradale e mitigare l'effetto barriera ai movimenti dei grandi mammiferi di questa infrastruttura viaria prevenendo gli incidenti causati da questi animali in fase di attraversamento.
Livello di priorità	☐ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☐ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☑ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☐ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro i 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione	L'azione prevede: - la predisposizione nei punti a maggior rischio di un sistema innovativo di prevenzione di collisioni veicoli-grandi mammiferi costituito da una rete integrata di sensori e attuatori che segnalano agli automobilisti la presenza di animali in procinto di attraversare la carreggiata. Questo sistema viene attivato da sensori, collocati ogni 20 m su catadiottri alti 110 cm, che dialogano tra loro tramite sistema Wi-Fi.
Prescrizioni	\
Localizzazione	I tratti stradali più a rischio riguardano le seguenti località: - Cela di Carano; - Masi di Cavalese; - Porina; - Roncosogno; - Stava; - tra Castello di Fiemme e Cavalese; - tra Stramentizzo e Molina di Fiemme; - tra Tesero e Piera; - tra Tesero e Panchià; - tra Pian Bedolé e Passo Lavazé. Per i dettagli si rimanda allo shapefile "azione06GM01"
Costi di realizzazione	Questi sistemi di segnalazione sono ancora a livello di prototipo. Una volta verificata l'affidabilità si prevede di contenere i costi nell'ordine di alcune decine di euro a sensore.
Modalità di finanziamento	Fondi provinciali per sistemi di prevenzione di collisioni veicolari con gli animali selvatici, sperimentati dal Servizio Gestione Strade della PAT nell'ambito del progetto Margine realizzato con il gruppo eledia (ELEctromagnetic DIAgnostic Research Center) del dipartimento DISI dell'Università di Trento.
Manutenzione	\

Sigla	**06AV01**
Denominazione	**Migliorare l'habitat del fagiano di monte tramite il decespugliamento delle aree aperte di alta quota**
Ubicazione	☑ Siti Rete NATURA 2000 ☐ Riserve locali ☐ Hotspot ☑ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	Fagiano di monte e coturnice
Motivazioni/ Obiettivi	L'espansione della vegetazione arboreo-arbustiva nelle zone aperte di alta quota (pascoli, praterie subalpine e nardeti) è sicuramente uno dei più importanti fattori responsabili della diminuzione della diversità floristica e faunistica nelle aree montane. Negli stadi più avanzati tale processo naturale porta alla chiusura delle radure, alla riduzione delle superfici ecotonali e alla sottrazione di habitat a diverse specie legate ad ambienti aperti e di margine, fra le quali si ricorda in particolare il fagiano di monte. Nel territorio dell'ATO alcune aree conservano ancora un ambiente adatto a questa specie di interesse comunitario. Tuttavia, negli ultimi decenni su Corno Nero, Pala di Santa e Cornon si è assistito ad una contrazione delle aree idonee alla nidificazione, a causa dello sviluppo inarrestato di arbusteti di pino mugo, rododendro e ginepro. In diverse aree alpine questo fenomeno è stato contrastato con azioni di miglioramento ambientale che hanno dato ottimi risultati, in termini di successo riproduttivo della specie, negli anni successivi all'intervento. Alla luce di ciò è auspicabile l'adozione di interventi di miglioramento ambientale tesi a conservare le zone aperte e a ripristinare quel complesso mosaico di habitat compenetrati che rappresenta l'ambiente elettivo di questo tetraonide. Dall'azione può trarre beneficio anche la coturnice.
Livello di priorità	☐ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☑ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☐ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☐ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro i 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione	Gli interventi previsti riguardano: - il taglio della mugheta e degli arbusteti soprattutto di rododendro ampliando le radure e creando corridoi da raccordare con superfici aperte già esistenti. Gli interventi dovranno essere eseguiti articolando il più possibile il mosaico di ambienti aperti e chiusi in modo da aumentare la superficie ecotonale; - il contenimento dei nuclei di accrescimento di pino mugo e rododendro nelle aree ancora aperte; - la pulizia delle superfici interessate dal taglio e se possibile la rimozione del materiale tagliato qualora non trinciato; - l'esecuzione delle operazioni secondo le modalità più idonee al tipo di vegetazione oggetto di intervento e alle asperità del terreno, prevedendo nei diversi casi l'impiego di macchina

	operatrice accessoriata con fresa trincia tutto, motoseghe, decespugliatori o adottando lo sradicamento manuale.
Prescrizioni	- eseguire gli interventi al di fuori del periodo riproduttivo della specie, aspettando la fine di agosto per evitare il disturbo di eventuali nidiate tardive di sostituzione. Sono sconsigliati interventi alla fine dell'inverno per evitare di disturbare e debilitare degli animali già provati da un lungo periodo di svernamento.
Costi di realizzazione	Si stima un costo complessivo di 208.300 € + IVA.
Modalità di finanziamento	- contributi del nuovo PSR 2014-2020 (Misura 4: Operazione 4.4.1. - recupero habitat in fase regressiva)
Manutenzione	Per una maggiore efficacia dell'azione in termini di conservazione nel tempo di un ambiente adatto al fagiano di monte è opportuno ricorrere al pascolo moderato che a seconda delle disponibilità potrà essere bovino, equino o ovicaprino.

Area	**Località**	**Comune amministrativo**	**Comune catastale**	**p.f.**	**Proprietà**	**Estensione (ha)**	**Priorità**
ZSC Alta Val Stava	Monte Agnello Valbona	Panchià	Panchià	1329, 1330	Privata	6,57	Bassa
	Cornon Censi	Tesero	Tesero	2421	Privata	8,28	Media
		Tesero	Tesero	2406/1, 2422/1, 2423	Pubblica		
	Cornon Dos dai Branchi	Tesero	Tesero	2419, 2421	Privata	1,02	Media
	Cornon Armentagiola	Tesero	Tesero	2406/1	Pubblica	10,08	Media
				2418	Privata		
Fuori aree protette	Cornon la Porta	Tesero	Tesero	2422/1 2423	Pubblica	2,47	Media
	Pala di Santa	Varena	Varena	2435	Privata	6,98	Alta
	Corno Nero	Varena	Varena	2420/2	Pubblica	16,53	Alta
				2426/2, 2427/1	Privata		Alta
	Bevilachi- Cime di Ronchesel	Daiano	Daiano	2070	Privata	7,58	Molto bassa
		Daiano	Daiano	2069/1	Pubblica		Molto bassa

Sigla	**06VR02**
Denominazione	**Mantenere e ricreare fasce arbustive o arboree a favore della connettività fluviale**
Ubicazione	☐ Siti Rete NATURA 2000 ☑ Riserve locali ☐ Hotspot ☑ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	3240
Motivazioni/ Obiettivi	Lungo alcuni tratti del torrente Avisio la vegetazione riparia è scarsamente sviluppata. Tale condizione determina una riduzione della connettività lungo il corso d'acqua. La vegetazione di sponda infatti svolge un'importante funzione di corridoio ecologico per diverse specie che sono in una qualche misura legate agli ambienti ripariali, soprattutto per specie a limitata capacità di dispersione e con problemi di isolamento, in particolare invertebrati inetti al volo, alcune di assoluto interesse conservazionistico e biogeografico. Per favorire la presenza e la diffusione di queste specie sarebbe opportuno garantire quantomeno la presenza di fasce arbustive (salici di ripa) nei tratti più spogli di vegetazione e dove periodicamente è necessario intervenire con dei tagli per esigenze di sicurezza idraulica (ad esempio in prossimità di ponti). Queste fasce di vegetazione, oltre a costituire un habitat di interesse comunitario, avrebbero il ruolo di connettere fra loro i boschi alluvionali e ripari presenti lungo il torrente Avisio migliorando complessivamente la rete ecologica fluviale della Val di Fiemme. Particolare attenzione va rivolta anche alle fasce di bosco che si estendono lungo i corsi d'acqua tributari del torrente Avisio, in quanto molteplici sono le loro funzioni: 1. corridoi ecologici per specie a bassa vagilità, ma anche per i grandi mammiferi; 2. fasce tampone nei confronti degli inquinanti di origine agricola; 3. fasce di contenimento dei processi erosivi; 4. importanti elementi costitutivi del paesaggio agrario.
Livello di priorità	☐ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☐ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☑ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☐ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione	Facendo riferimento agli indirizzi gestionali generali e specifici sviluppati nelle linee guida per la gestione della vegetazione di sponda (azione A7 del progetto Life TEN), si prevedono interventi nei tratti di Avisio ricompresi nella classe gestionale TAG e dove esiste un reale rischio idraulico, e in particolare: - mantenere le fasce arboree attualmente esistenti lungo gli affluenti del torrente Avisio; - favorire, dove possibile, l'insediamento di una fascia riparia continua con specie a portamento arbustivo nei tratti attualmente spogli o dove in futuro si prevedono tagli della

	vegetazione per esigenze di sicurezza idraulica.
Prescrizioni	\
Costi di realizzazione	Gli interventi lungo l'Avisio sono normalmente rientranti nelle usuali operazioni di gestione della vegetazione riparia condotte dal Servizio Bacini Montani.
Modalità di finanziamento	Contributi del nuovo PSR 2014-2020 (Misura 16: Operazione 16.5.1. - Progetti collettivi a finalità ambientali); fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio art.78 LP.1/2008.
Manutenzione	\

Di seguito non viene specificata la localizzazione degli interventi in quanto l'azione viene applicata diffusamente sul territorio.

Sigla	**06CH01**
Denominazione	**Migliorare e incrementare i rifugi per chirotteri**
Ubicazione	☐ Siti Rete NATURA 2000 ☐ Riserve locali ☐ Hotspot ☑ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	Rinolofo minore e altre specie antropofile
Motivazioni/ Obiettivi	Uno dei fattori più importanti che limitano la presenza dei pipistrelli troglofili e antropofili è la scarsità di rifugi adatti allo svolgimento dei loro cicli vitali. L'azione intende migliorare lo stato di conservazione dei chirotteri presenti nel territorio, tutelando i rifugi invernali, estivi o temporanei esistenti e aumentando la disponibilità di siti idonei alla loro colonizzazione.
Livello di priorità	☐ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☐ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☑ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☐ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro i 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione	- predisporre un protocollo per la tutela dei pipistrelli condiviso tra tutti i comuni coinvolti, che preveda: 1. l'attivazione di una procedura operativa che come prassi preveda la verifica (anche sopralluogo di un chirotterologo) della presenza di chirotteri nei siti oggetto di interventi, quali chiese, edifici di proprietà pubblica o tutelati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e l'eventuale segnalazione *ante operam* ai Servizi competenti della PAT. Per fare ciò è necessaria anche la sensibilizzazione/formazione del personale degli uffici tecnici competenti in campo edile/urbanistico; 2. l'adozione di importanti accorgimenti tecnici in caso di costruzione, restauro, ristrutturazione, cambiamenti di destinazione d'uso di edifici e manufatti pubblici per preservare o creare rifugi adatti ai chirotteri. Le opportunità di intervento sono diverse e prevedono ad esempio: ➢ il posizionamento di pannelli di rivestimento in legno con feritoie nel caso di lavori su tettoie o spioventi esterni; ➢ la creazione di fessure e nicchie su opere murarie e pareti; ➢ l'utilizzo di coppi con feritoie; ➢ l'installazione di cassette nido.
Prescrizioni	\
Costi di realizzazione	Costi non quantificabili perché legati a tipologia e entità degli interventi al momento non definibili
Modalità di finanziamento	Fondi comunali.
Manutenzione	\

Di seguito non viene specificata la localizzazione degli interventi in quanto l'azione può essere applicata diffusamente a tutti gli edifici pubblici isolati o presenti in aree urbane

Sigla	**06DA01**
Denominazione	**Segnalare i sentieri ed il rispetto degli stessi nelle torbiere e nelle zone in quota**
Ubicazione	☑ Siti Rete NATURA 2000 ☑ Riserve locali ☑ Hotspot ☑ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	4060, 4070*, 6150, 6170, 6230*, 6410, 6430, 7110*, 7140, 7150, 7230, 8120, 8120, 8130, 8210, 8220, 8230, 91D0*, coturnice, pernice bianca.
Motivazioni/ Obiettivi	In alcune zone la frequentazione turistica sia invernale che estiva, quando è consistente e se non gestita correttamente, può compromettere la funzionalità degli habitat e delle specie esistenti. Bisogna quindi intervenire per aumentare il grado di conoscenza e di consapevolezza da parte dei fruitori nel rispetto degli ambienti che stanno attraversando.
Livello di priorità	☐ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☐ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☐ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☑ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro i 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione O6DA01A 06DA01B	All'interno del territorio dell'ATO di Fiemme questo tipo di intervento trova applicazione in due aree distinte: 1) **le zone umide:** le cosiddette torbiere, ambienti umidi ricchi di comunità vegetali preziose e vulnerabili. 2) **le zone di quota**: le praterie alpine e le zone rocciose, ambienti particolarmente sensibili e spesso corrispondenti a zone di nidificazione per l'avifauna. Un calpestio prolungato può compromettere l'esistenza di specie floristiche anche assai rare e meritevoli di conservazione. Una frequentazione antropica diffusa di aree aperte di alta quota è causa di disturbo per la fauna e in particolare per specie sensibili come i galliformi. A seconda delle due aree individuate, l'azione verrà eseguita con le seguenti modalità: **Zone Umide:** - Verranno poste delle tabelle per indicare la presenza dell'area protetta. - Regolamentare il calpestio dei turisti nelle aree più sensibili, incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabiliti anche attraverso la realizzazione di apposite passerelle. **Zone di quota:** - Verranno poste delle tabelle per indicare la presenza dell'area protetta. - Regolamentare il calpestio dei turisti nelle aree più sensibili, incanalando gli escursionisti e i bikers su percorsi stabiliti soprattutto lungo le principali vie escursionistiche e nelle zone di vetta.

Prescrizioni	La segnaletica esplicativa in alcuni punti andrà arricchita fornendo informazioni al fruitore nel modo più semplice possibile spiegando quali sono i comportamenti da evitare e perché, ovvero quali specie potrebbero risentire di un comportamento scorretto.
Costi di realizzazione	06DA01B segnaletica 600 euro pezzo in media Passerella 300 euro/m 06DA01B segnaletica 600 euro pezzo in media
Modalità di finanziamento	Misura 7.6.1 Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente Ambito: valorizzazione di siti di Natura 2000 attraverso la realizzazione e posa di cartellonistica e segnaletica, la realizzazione di materiali divulgativi e strumenti di comunicazione anche innovativi, in formato digitale. Entità finanziamento: 80% con maggiorazione fino al 90% per iniziative inserite in programmi di enti gestori di aree protette e Reti di riserve.
Manutenzione	La segnaletica escursionistica e i percorsi pedonali tramite passerella dovranno essere oggetto di ordinaria manutenzione.

Per i dettagli riguardanti la tipologie di tabelle individuate per ciascun sito e la localizzazione di massima si rimanda allo shape file relativo all’azione (06DA01).

Sigla	**06FO02**
Denominazione	**Lasciare a libera evoluzione aree tendenti a bosco vetusto**
Ubicazione	☐ Siti Rete NATURA 2000 ☐ Riserve locali ☐ Hotspot ☑ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	9180, 91E0*, 9410, 9420, picchio nero, picchio cenerino, picchio tridattilo, civetta capogrosso e civetta nana
Motivazioni/ Obiettivi	La gestione degli ambienti forestali in Trentino si basa sui principi della selvicoltura naturalistica attraverso un'attività di taglio del legname fondata sui criteri di sostenibilità attraverso uno sfruttamento ponderato nel tempo della risorsa per garantire la rinnovazione delle specie, la multifunzionalità del bosco e la tutela della biodiversità. Per l'organizzazione della gestione selvicolturale il bosco suddiviso in zone di produzione, all'interno delle quali vengono pianificati negli anni gli interventi di taglio, e zone di protezione dove il bosco viene lasciato alla libera evoluzione. La presente azione propone, in accordo con il distretto forestale competente (Cavalese), l'individuazione di alcune aree all'interno delle classi di produzione da destinare alla libera evoluzione. Con il passare del tempo queste superfici tenderanno ad invecchiare diversificandosi notevolmente dal punto di vista strutturale e ad arricchirsi in necromassa diventando così molto appetibili per la specie faunistiche. Per quanto riguarda la fauna vertebrata a trarne giovamento saranno in particolare i picchi e alcuni rapaci notturni.
Livello di priorità	☐ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☐ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☐ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☑ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro i 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione	Si propone di individuare delle superfici boscate appartenenti alle classi economiche produttive, particolarmente ricche di necromassa e tendenti al bosco vetusto da lasciare alla libera evoluzione. Una prima indagine preliminare con il personale del distretto forestale di Cavalese, ha permesso di conoscere l'esistenza di alcune aree all'interno della Valle di Fiemme (interne ed esterne all'ATO) dove questa pratica viene già attuata. Oltre a questo, sono state inoltre individuate altre aree che potenzialmente potrebbero essere lasciate alla libera evoluzione e che andranno condivise con gli enti gestori (Comuni).
Prescrizioni	Oltre alle aree proposte, non si esclude la possibilità di implementazione della presente azione con altre aree.
Costi di realizzazione	Per questo tipo di azione il costo è da ritenersi nullo. Infatti il mancato reddito derivante dall' impossibilità di vendita del legname, può essere recuperato aumentando la ripresa all'interno delle superfici destinate alla produzione di legname.
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 Misura 8.5.1 Interventi selvicolturali di miglioramento strutturale e

	compositivo non remunerativi. Ambito: interventi di riequilibrio compositivo e strutturale in habitat forestali prioritari ai sensi della direttiva Habitat. Entità Finanziamento: 80% dell' investimento ammissibile, per la generalità degli interventi con maggiorazione del 10% nel caso di iniziative inserite nel programma delle associazioni forestali e/o delle Reti delle Riserve.
Manutenzione	L'azione non necessita di nessun tipo di manutenzione.

Area	Comune amministrativo	Comune catastale	Num part forestale	Proprietà	Estensione (ha)	Priorità
Fuori aree protette e hotspot	TESERO	393	41*	Pubblica		Media
	TESERO	393	42*	Pubblica		Media
	TESERO	393	43*	Pubblica		Media
	TESERO	393	47*	Pubblica		Media
	PANCHIA	264	14*	Pubblica		Media
	PANCHIA	264	17*	Pubblica		Media
	TESERO	393	50	Pubblica	2	Alta

* Aree di intervento potenziali, superfici da definire.

Sigla	**06ZU01**
Denominazione	**Controllo del fragmiteto nelle zone umide**
Ubicazione	☑ Siti Rete NATURA 2000 ☑ Riserve locali ☑ Hotspot ☑ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	6410, 7140, 7150, 7230, 91D0
Motivazioni/ Obiettivi	Obiettivo della presente azione è controllare il fragmiteto per evitare la scomparsa degli ambienti igrofili di pregio (prati umidi e torbiere) e delle specie florisiche di alto valore conservazionistico ad esse legate.
Livello di priorità	☐ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☐ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☑ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☐ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro i 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione	La conservazione delle aree umide (in genere molineti e torbiere) in alcuni casi può essere minacciata dall' eccessiva espansione della cannuccia di palude (*Phragmites australis*) che se da un lato costituisce un importante habitat per la riproduzione dell'avifauna selvatica, dall'altro lato accelera il naturale processo di interramento riducendo gli spazi per le specie vegetali di piccola taglia (erbacee) tipiche degli ambienti umidi. Un'ulteriore evoluzione di questo tipo di ambienti è rappresentato dal progressivo inaridimento del terreno e dall'ingresso di cespugli e betulle che portano all'evoluzione della torbiera in bosco. Per questo motivo andranno realizzati degli sfalci/decespugliamenti periodici (2-3 anni dipende dalla situazione che va valutata di volta in volta) al fine di controllare l'avanzata del fragmiteto. Solitamente il periodo migliore per intervenire è quello autunnale-invernale, quando la superficie del terreno è ghiacciata e l'ingresso in queste aree è possibile anche con i mezzi meccanici. In alternativa si può intervenire anche a fine estate quando a causa della siccità le superfici risultano essere asciutte. Tuttavia per un intervento più efficace sarebbe utile intervenire a fine estate prima che la pianta vada in riposo vegetativo stoccando tutte le risorse all'interno dei rizomi, ma va tenuto conto del ciclo biologico delle specie animali presenti. Nel caso in cui la situazione sia fortemente compromessa, o in casi cui lo specchio d'acqua centrale alla zona umida sia fortemente minacciato dalla chiusura ad opera del canneto o nel caso in cui sia del tutto scomparso, si può pensare ad un intervento più pesante che prevede l'estirpazione dei rizomi. E' il caso delle riserve: Brozin e Maso Cela (06AN01) e della ZSC Palù Longa. Nel caso dell'area individuata presso Varena (Palù delle Val Hotspot flora zone umide), a seguito di un primo intervento di sfalcio meccanico, il mantenimento dell'habitat può essere garantito anche attraverso il pascolo equino purchè di tipo

	estensivo ovvero con un carico adeguato e per brevi periodi dell'anno (primavera e autunno). Attività per altro già in essere nella zona e che consente la presenza di specie quali la *Chara palustris* all'interno di piccole pozze d'acqua formatesi a seguito del passaggio del bestiame al pascolo.
Prescrizioni	Il materiale di risulta non va accumulato in loco ma va asportato. Valutare sempre le condizioni del terreno ed il livello della falda su tutta la superficie, pianificando l'intervento nel periodo migliore. Eseguire l'intervento non prima di ottobre per rispettare il periodo riproduttivo delle specie animali presenti e anche la fase di sosta dell'avifauna migratrice.
Costi di realizzazione	2.000 euro/ha
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 Misura 16.5.1 Accordi agroambientali d'area Ambito: gestione conservativa degli habitat vegetazionali legati all'acqua di particolare pregio naturalistico, compresi i canneti e i molinieti, che costituiscono una rete ecologica, permettendo agli organismi di spostarsi in un territorio sempre più antropizzato; Entità finanziamento: 90% con maggiorazione fino al 100% per iniziative inserite in programmi di enti gestori di aree protette e Reti di riserve. Fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio art.78 LP.1/2008.
Manutenzione	Sono operazioni che vanno tenute costantemente monitorate e ripetute con regolarità nel corso degli anni. La frequenza e l'intensità di taglio andranno valutate per ogni singola zona a seconda della risposta della cannuccia in termini di vigoria.

Vista l'ampia distribuzione dell'azione sul territorio, le aree soggette a questo tipo di azione non sono elencate in tabella ma sono comunque cartografate tramite shape file GIS. Per i dettagli si rimanda quindi alla tabella degli attributi dello shape riferito all'azione. (06ZU01)
Queste in sintesi le località in cui l'intervento è previsto:
Siti Natura 2000: Palù Longa (porzione meridionale a confine con l' Alto-Adige)
Riserve locali: Maso Cela, Brozin
Hotspot flora zone umide: loc.Palue Varena (Pascolo)
Altri: Loc. Prai dei Zorzi Tesero.

Sigla	**06AV02**
Denominazione	**Mitigare l'impatto sull'avifauna degli elettrodotti a media tensione**
Ubicazione	☐ Siti Rete NATURA 2000 ☐ Riserve locali ☑ Hotspot ☐ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	Gufo reale
Motivazioni/ Obiettivi	L'elettrocuzione sulle linee elettriche di media tensione (20.000 V) è una delle principali cause di mortalità del gufo reale, ma numerose altre specie di uccelli, possono morire per folgorazione e collisione contro i cavi. L'azione intende minimizzare la mortalità dell'avifauna, in particolare rapaci, legata agli elettrodotti.
Livello di priorità	☐ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☐ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☐ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☑ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione	L'azione prevede l'isolamento dei cavi conduttori in corrispondenza dei sostegni utilizzando un profilo in gomma oppure un nastro autoagglomerante che il Gruppo SET intende sperimentare. La stessa società ritiene non adottabili altri sistemi, come ad esempio l'installazione sulla sommità del traliccio di posatoi in materiale isolante per distanziare l'animale dai conduttori.
Prescrizioni	Gli elevati costi dell'azione suggeriscono di limitare gli interventi solo ad alcuni tralicci delle linee elettriche più pericolose che attraversano le aree aperte di caccia maggiormente frequentate dai rapaci. Vedi shapefile "azione06AV02".
Costi di realizzazione	Costo variabile a seconda della tipologia di traliccio, indicativamente 1000 € a traliccio.
Modalità di finanziamento	- contributi del nuovo PSR 2014-2020 (Misura 4: Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico).
Manutenzione	\

Area	Località	Comune amministrativo	Comune catastale	Priorità
Entro hotspot	Brozin	Castello di Fiemme	Castello di Fiemme	Molto bassa
	Pertica	Castello di Fiemme	Castello di Fiemme	Molto bassa

Sigla	**06FO03**
Denominazione	**Marcatura degli alberi con cavità nido scavate dai picchi**
Ubicazione	☑ Siti Rete NATURA 2000 ☐ Riserve locali ☐ Hotspot ☑ Fuori aree protette e hotspot
Habitat e/o specie target	Picchio nero, picchio cenerino, picchio tridattilo, civetta nana, civetta capogrosso
Motivazioni/ Obiettivi	La diversità biologica negli ambienti forestali viene favorita dalla presenza di alberi con cavità nido scavate da picchi, in quanto costituiscono siti di rifugio e di riproduzione per diverse specie vertebrate e invertebrate. L'azione di rilevamento e marcatura di questi alberi ha lo scopo di evitare tagli involontari durante le utilizzazioni forestali che possono sfavorire non solo i picchi, ma anche tutte le altre specie che sono più o meno strettamente legate alle cavità, alcune di interesse comunitario come civetta nana, civetta capogrosso e alcuni chirotteri.
Livello di priorità	☐ priorità alta (azioni da realizzarsi entro 3 anni) ☐ priorità media (azioni da realizzarsi entro 6 anni) ☑ priorità bassa (azioni da realizzarsi entro 9 anni) ☐ priorità molto bassa (azioni da realizzarsi entro 12 anni)
Descrizione/ Modalità di esecuzione	In riferimento al Piano di azione per la conservazione dei Picidi e Strigidi (cod. B2) si prevede di: - contrassegnare con la lettera "P" (protetto) di colore rosso, a circa 1,5 m di altezza, i tronchi con cavità nido scavate dai picchi per segnalarne la presenza a tutti i soggetti coinvolti nella gestione forestale; - implementazione dell'archivio degli elementi puntiformi di biodiversità forestale con la raccolta di dati faunistici e forestali relativi agli alberi marcati.
Prescrizioni	Contrassegnare il tronco sul lato a monte. Se è probabile che il personale forestale provenga da un'altra direzione mettere una P verso quella direzione e una sul lato a monte.
Costi di realizzazione	Si stima un costo di 4.000 € + IVA.
Modalità di finanziamento	- contributi del nuovo PSR 2014-2020 (Misura 16: Operazione 16.5.1. - Progetti collettivi a finalità ambientali); - fondi provinciali.
Manutenzione	\

Di seguito non viene specificata la localizzazione degli interventi in quanto l'azione può essere applicata diffusamente all'interno delle ZSC Alta Val di Stava e Nodo del Latemar e fuori aree protette in particelle interessate abieteti.

7. Monitoraggi

Il seguente piano di monitoraggio è stato predisposto in adempimento a quanto richiesto dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE e fa riferimento alle linee guida provinciali (azione A5 del progetto Life+ T.E.N.) alle quali si rimanda per i dettagli.
Lo scopo dei monitoraggi è quello di valutare lo stato di conservazione e il trend delle specie e degli habitat di interesse comunitario e l'efficacia degli interventi gestionali verificando il grado di conseguimento degli obiettivi prefissati nelle varie azioni.
Il monitoraggio deve fornire dati di buona qualità al fine di effettuare una corretta valutazione dei parametri richiesti nelle schede standard Natura 2000 e per la stesura del rapporto periodico sullo stato di attuazione della Rete Natura 2000.
Per un'ottimizzazione dello sforzo di campionamento i rilievi devono essere condotti secondo metodologie standardizzate, già sperimentate con successo, che permettono la contemporanea raccolta di dati su altri rappresentanti della biocenosi senza il bisogno di pianificare altre uscite sul campo. Lo sforzo di monitoraggio deve essere inoltre calibrato, adottando diverse intensità di campionamento in relazione a diversi fattori, in primo luogo lo status della specie o dell'habitat e il tipo di gestione dell'habitat.
Nelle tabelle a seguire sono elencate specie e habitat che è opportuno siano oggetto di monitoraggio in relazione a quanto prescritto dall'azione A.5 del progetto Life+ T.E.N e così come ridefinito da parte dei tecnici. Per i dettagli relativi alle modalità con le quali realizzare i monitoraggi e i relativi costi si rimanda al documento in parola.

Tab 7.1.1 Sono elencati i monitoraggi previsti per le specie faunistiche a priorità di conservazione e focali (azioni A2 e A3) per le quali sono state previste azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività.

Specie faunistica	**Metodi di monitoraggio**	**Periodo**	**Sforzo di campionamento**
Bonasa bonasia	Conteggi lungo sentieri campione con emissione di richiami registrati (circa ogni 300 m).	Aprile	Almeno tre controlli in aree protette
Tetrao tetrix	Conteggi in arene di canto campione	Maggio	Due uscite
	Conteggi in aree campione con l'ausilio di cani da ferma	Agosto	Un'uscita
Alectoris graeca saxatilis	Conteggi in aree campione lungo transetti con emissione di richiami registrati.	Aprile -maggio	Due uscite
	Conteggi in aree campione con l'ausilio di cani da ferma	Agosto	Un'uscita
Glaucidium passerinum, Aegolius funereus	Individuazione dei territori di nidificazione lungo transetti campione tramite censimenti notturni all'ascolto del canto spontaneo e stimolato con emissione di richiami registrati.	Marzo-maggio	Almeno due controlli in aree protette
Dryocopus martius *Picus canus* *Picoides tridactylus*	Individuazione dei territori di nidificazione lungo transetti campione tramite censimenti al canto spontaneo e stimolato con emissione di richiami registrati.	Aprile-giugno	Almeno due controlli in aree protette
Lanius collurio	Conteggio dei territori riproduttivi in aree campione all'interno di hotspot, attraverso censimenti visivi e al canto lungo transetti e in punti di ascolto	Tra l'ultima decade di maggio e la prima di luglio	Almeno due uscite
Sylvia nisoria	Conteggio dei territori riproduttivi in aree campione all'interno di hotspot, attraverso censimenti visivi e al canto lungo transetti e in punti di ascolto	Tra l'ultima decade di maggio e la prima di luglio	Almeno due uscite
Bombina variegata, *Rana temporaria* *Ichthyosaura alpestris* *Bufo bufo*	Censimento semiquantitativo tramite conteggio visivo di adulti, neometamorfosati, ovature e larve.	Aprile-luglio	Tre uscite nei siti riproduttivi

Tabella 7.1.2 Specie floristiche interessate dai monitoraggi e relativa metodologia di realizzazione.

	Specie	92/43/CEE alleg o codice	Priorità di monitoraggio	Indicatori e metodologie	Numero di stazioni da monitorare in PAT	Tempi
1	Cypripedium calceolus	All.2	m	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	6
2	Arnica montana	All.5	b	Raccolta dati tramite cartografia floristica	-	12
3	Artemisia genipi	All.5	b	Raccolta dati tramite cartografia floristica	-	12
4	Diphasium alpinum	All.5	b	Raccolta dati tramite cartografia floristica	-	12
5	Diphasium complanatum	All.5	a	Raccolta dati tramite cartografia floristica	-	6
6	Diphasium issleri	All.5	m	Raccolta dati tramite cartografia floristica	-	6
7	Lycopodiella inundata	All.5	a	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	6
8	Lycopodium annotinum	All.5	b	Raccolta dati tramite cartografia floristica	-	12
9	Lycopodium clavatum	All.5	b	Raccolta dati tramite cartografia floristica	-	12
ALTRE SPECIE DA MONITORARE						
10	Agropyron intermedium			conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	1	12
11	Astragalus danicus			conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	1	6
12	Crepis pontana			conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	12
13	Drosera intermedia			conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	12
14	Myricaria germanica			conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	6
15	Orchis coriophora			conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	6
16	Orobanche elatior			conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	12
17	Ranunculus flammula			conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	6
18	Ranunculus reptans			conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	6
19	Trifolium spadiceum			conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	1	6

Legenda:
Priorità: a=alta; m=media; b=bassa;
Tempi: frequenza in anni.

Tabella 7.1.3 Habitat interessati dai monitoraggi e loro grado di priorità.

Codice	Habitat	Priorità di monitoraggio	Numero di stazioni da monitorare in PAT	Tempi
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	a	2	6
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	m	3	6
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*	m	3	6
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion	a	4	6
4060	Lande alpine e boreali	m	2	6
4070*	Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	m	2	6
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	m	2	6
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	m	2	6
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	m	2	6
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	m	2	6
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	m	3	6
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	b	2	6
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)	m	3	6
7110*	Torbiere alte attive	a	4	6
7140	Torbiere di transizione e instabili	m	3	6
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	a	4	6
7230	Torbiere basse alcaline	m	3	6
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)	b	2	6
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)	b	2	6
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	b	2	6
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	b	2	6
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	b	2	6
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	m	-	6
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	m	2	6
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	b	2	6
9420	Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*	b	2	6
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	a	4	3
91D0*	Torbiere boscate	a	2	6
91E0+	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	a	4	6

8. Allegati

8.1 Elenco delle specie faunistiche di interesse comunitario e focali presenti nei diversi macro-ambienti del territorio dell'ATO Fiemme.

Per le specie individuate a priorità di conservazione dall'azione A2 - Life Ten viene indicato il punteggio**.**

Specie fauna	Natura 2000 (All.)	Liste rosse TN	Punteggio specie prioritaria Azione A2	Biondicatore	Ambienti rocciosi di bassa quota (inferiore agli 800 m)	Ambienti aperti e rocciosi di alta quota (superiore ai 1500 m)	Foreste di latifoglie e miste	Foreste di conifere	Colture erbacee, prati e pascoli	Colture arboree	Ambienti lentici	Ambienti lotici e ambienti boscosi perifluviali
Pesci												
Scazzone *Cottus gobio*	II	VU		**x**								●
Trota marmorata *Salmo (trutta) marmoratus*	II	EN		**x**								●
Anfibi												
Rana temporaria *Rana temporaria*	V					●		●			●	●
Rospo comune *Bufo bufo*		NT									●	●
Salamandra pezzata *Salamandra salamandra*		NT					●					
Tritone alpestre *Ichthyosaura alpestris*		NT		**x**		●						
Ululone dal ventre giallo *Bombina variegata*	II, IV	EN	56,5							●	●	
Rettili												
Colubro liscio *Coronella austriaca*	IV	NT							■			
Lucertola muraiola *Podarcis muralis*	IV						■		■			
Lucertola vivipara *Zootoca vivipara*		NT				●						
Marasso *Vipera berus*				**x**		●						
Natrice tassellata *Natrix tessellata*	IV	NT									●	●
Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*	IV						■		■			
Saettone *Zamenis longissimus*	IV	NT					●		■			●
Uccelli												
Airone cenerino *Ardea cinerea*		NT		**x**							●	●
Allodola *Alauda arvensis*		VU				●			●			

Specie fauna	Natura 2000 (All.)	Liste rosse TN	Punteggio specie prioritaria Azione A2	Biondicatore	Ambienti rocciosi di bassa quota (inferiore agli 800 m)	Ambienti aperti e rocciosi di alta quota (superiore ai 1500 m)	Foreste di latifoglie e miste	Foreste di conifere	Colture erbacee, prati e pascoli	Colture arboree	Ambienti lentici	Ambienti lotici e ambienti boscosi perifluviali
Aquila reale *Aquila chrysaetos*	I	VU	47,6			●						
Astore *Accipiter gentilis*		NT		x			●	●				
Averla piccola *Lanius collurio*	I	VU	51,6	x		●			●	●		
Bigia padovana *Sylvia nisoria*	I	EN	46,8									
Cannaiola verdognola *Acrocephalus palustris*		EN									●	●
Cincia alpestre *Poecile montanus*								●				
Cincia bigia *Poecile palustris*				x			●					●
Cincia dal ciuffo *Lophophanes cristatus*								●				
Cinciarella *Cyanistes caeruleus*				x			●					
Civetta capogrosso *Aegolius funereus*	I	NT	42,1				●	●				
Civetta nana *Glaucidium passerinum*	I	VU	50				●	●				
Codirosso comune *Phoenicurus phoenicurus*		NT								●		
Codirossone *Monticola saxatilis*		VU			●	●						
Coturnice *Alectoris graeca saxatilis*	I	EN	72,2			●						
Culbianco *Oenanthe oenanthe*		NT				●						
Fagiano di monte *Tetrao tetrix*	I	VU	43,7			●		●				
Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*	I	NT	24,6				●	●				
Falco pellegrino *Falco peregrinus*	I	VU	29,4		●							
Fanello *Carduelis cannabina*		NT				●			●	●		
Francolino di monte *Bonasa bonasia*	I	VU	42,1				●	●				
Fringuello alpino *Montifringilla nivalis*				x								
Gallo cedrone *Tetrao urogallus*	I	EN	57,9				●	●				
Germano reale *Anas platyrhynchos*				x							●	●

Specie fauna	Natura 2000 (All.)	Liste rosse TN	Punteggio specie prioritaria Azione A2	Biondicatore	Ambienti rocciosi di bassa quota (inferiore agli 800 m)	Ambienti aperti e rocciosi di alta quota (superiore ai 1500 m)	Foreste di latifoglie e miste	Foreste di conifere	Colture erbacee, prati e pascoli	Colture arboree	Ambienti lentici	Ambienti lotici e ambienti boscosi perifluviali
Gheppio *Falco tinnunculus*		VU				●				●		
Gufo reale *Bubo bubo*	I	VU	46	x	●					●		
Lodolaio *Falco subbuteo*		VU					●					●
Luì bianco *Phylloscopus bonelli*		NT			●							
Merlo acquaiolo *Cinclus cinclus*		NT		x								●
Merlo dal collare *Turdus torquatus*		NT				●		●				
Pernice bianca *Lagopus muta*	I	EN	52,4			●						
Picchio cenerino *Picus canus*	I	NT	45,2	x			●	●				●
Picchio muratore *Sitta europaea*				x			●					●
Picchio nero *Dryocopus martius*	I		43,7	x			●	●				
Picchio tridattilo *Picoides tridactylus*	I	NT	59,5					●				
Picchio verde *Picus viridis*		NT		x			●			●		●
Pigliamosche *Muscicapa striata*		NT		x					●	●		
Piro piro piccolo *Actitis hypoleucos*		VU										●
Poiana *Buteo buteo*		NT					●		●	●		
Rampichino alpestre *Certhia familiaris*				x				●				
Rampichino comune *Certhia brachydactyla*				x			●					
Re di quaglie *Crex crex*	I	CR	61,9						●			
Rondine *Hirundo rustica*		VU							●			
Saltimpalo *Saxicola torquatus*		VU							●			
Sordone *Prunella collaris*				x		●						
Sterpazzola *Sylvia communis*		VU							●			
Stiaccino *Saxicola rubetra*		NT							●			

Specie fauna	Natura 2000 (All.)	Liste rosse TN	Punteggio specie prioritaria Azione A2	Biondicatore	Ambienti rocciosi di bassa quota (inferiore agli 800 m)	Ambienti aperti e rocciosi di alta quota (superiore ai 1500 m)	Foreste di latifoglie e miste	Foreste di conifere	Colture erbacee, prati e pascoli	Colture arboree	Ambienti lentici	Ambienti lotici e ambienti boscosi perifluviali
Storno *Sturnus vulgaris*		NT		**x**						●		
Succiacapre *Caprimulgus europaeus*	I	VU	50,8	**x**					●	●		
Torcicollo *Jynx torquilla*		NT								●		●
Tuffetto *Tachybaptus ruficollis*		VU									●	●
Upupa *Upupa epops*		VU							●	●		●
Zigolo giallo *Emberiza citrinella*		VU							●			
Zigolo muciatto *Emberiza cia*					●							
Mammiferi												
Driomio *Dryomys nitedula*	IV	VU						●				
Lepre alpina *Lepus timidus*	V	NT				■						
Martora *Martes martes*	V	NT		**x**			●	●				
Miniottero di Schreiber *Miniopterus schreibersii*	II, IV	NT			■							
Moscardino *Muscardinus avellanarius*	IV	EN							■			■
Nottola di Leisler *Nyctalus leisleri*	IV						■	■				
Rinolofo minore *Rhinolophus ipposideros*	II, IV	VU	58,3		■		■					

Legenda:
● **=** specie **focale** per quel determinato macro-ambiente
■ **=** specie **non focale** per quel determinato macro-ambiente
CR = in pericolo in modo critico (Critically Endangered): con altissimo rischio di estinzione nell'immediato futuro, per la quale occorrono urgenti interventi di tutela
EN = in pericolo (Endangered): fortemente minacciata di estinzione in un prossimo futuro, cioè presente con piccole popolazioni o le cui popolazioni sono in significativo regresso in quasi tutta la regione o scomparse da determinate zone
VU = vulnerabile (Vulnerable): minacciata di estinzione nel futuro a medio termine, ovvero minacciata in numerose località della regione, con popolazioni piccole o piccolissime o che hanno subito un regresso a livello regionale o sono localmente scomparse
NT = potenzialmente minacciata (Near Threatened): non si qualifica per alcuna delle categorie di minaccia sopra elencate, per la quale sono noti tuttavia elementi che inducono a considerarla in uno stato di conservazione non scevro da rischi in regione